



CON  
AFFETTO...

# INDICE

Intervento Prof.ssa Faccio	pag.2	Vi presentiamo...	
Intervento Prof.ssa Oregna		Books:	
Con affetto...	pag.3	Bianca come il latte e rossa come il sangue	pag.26
Sessualità a scuola? Parliamone...	pag.4	Acciaio	pag.27
Molti giovani non sanno che...	pag.5	Io e te	pag.28
Intervista a Mauro Tuveri	pag.6	Ragazzo da parete	pag.29
Intervista ad Agata Sergi	pag.7	Sono tossica di te	
Problemi? A chi dobbiamo rivolgerci?	pag.8	Al cinema:	
Altri dicono..	pag.9	The Breakfast Club	pag.30
Vi raccontiamo una storia	pag.10	Noi siamo infinito	pag.31
Il gran burrone della sessualità	pag.11	I passi dell'amore	
Litigare!		LOL- Pazza del mio migliore amico	pag.32
Keep calm	pag.12	Salute: un bene primario	pag.33
Watson abbiamo un problema	pag.13	Malattie sessualmente	
ULSS Consultorio familiare	pag.14	trasmissibili e...dintorni	pag.34
Quali servizi per il cittadino?	pag.15	Fumetti	Pag.35
Se si potesse			
Luogo per amare	pag.16		
E' amore o amicizia?			
Le differenze dell'amore	pag.17		
Adolescenti, bulli sfigati e popolari			
I quindicenni visti da una (quasi) diciottenne	pag.18		
Questo non è amore	pag.19		
Violenza travestita da amore	pag.20		
Woman vs food	pag.21		
Leggere e sognare	pag.22		
Dal libro alla vita	pag.23		



Molti professionisti affermano che **dialogo e creatività** sono le caratteristiche dell'approccio all'educazione affettiva e sessuale nelle scuole.

Io non so se ci siamo riusciti, ma sicuramente abbiamo tentato di costruire un dialogo con i nostri ragazzi indispensabile per ottenere fiducia e collaborazione nel realizzare un progetto.

Hanno, anzi abbiamo vissuto un'importante occasione educativa, perché l'affettività e la sessualità riuniscono la sfera biologica, psichica, sociale e relazionale e gli adolescenti sono i primi a *sentire* questa dimensione a 360°.

Abbiamo quindi raccolto solo l'esito di riflessioni di singoli, di piccoli gruppi o di un'intera classe alla fine di un percorso che ha richiesto disponibilità e coinvolgimento sia degli alunni sia degli insegnanti. Un doveroso e particolare grazie alle colleghe Pinuccia Colpo, Loredana Turino, Caterina Furlan, Grazia Marabello e al collega Giambattista Campagnolo.

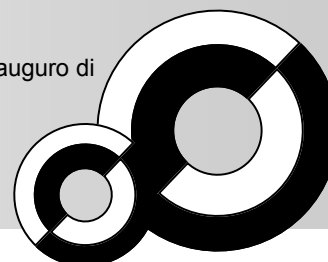
Speriamo di aver creato qualche occasione di piacevole lettura, qualche utile informazione, qualche prezioso consiglio.

Naturalmente un ringraziamento particolare alla Redazione del *Pelapatate*, a cui auguro di attingere da questi scrittori in erba nuove energie.

La responsabile di progetto



Annamaria Faccio





Ciao ragazze e ragazzi,

non potevo rinunciare, in una occasione speciale come questa, a dire la mia, visto il compito che assolvo in questa scuola da innumerevoli (purtroppo!) anni (Funzione Strumentale "Servizio alla persona").

Devo dire che ho apprezzato, con piacere che certi temi, anche se proposti dall'*Istituzione*, hanno avuto la forza di stimolarvi e muovervi con entusiasmo verso un lavoro che sarà sicuramente utile a tutto l'Istituto:

bravi e godetevi la soddisfazione di un lavoro "*Do it yourself*"!

Dimenticavo: grazie ai colleghi che si sono spesi per darvi questa opportunità!

Loretta Oregna

## Con affetto...

Jacopo Bertoncetto

Qualche mese fa la professoressa Faccio è venuta da me con una proposta insolita.

Per quale motivo le serviva il Pelapatate per pubblicare un mattone di temi e recensioni?

La proposta era allettante e del tutto nuova, anche se non ero in grado di immaginarmi che tipo di prodotto potesse venirne fuori.

Il contributo del Pelapatate si è reso subito chiaro: fare da mezzo, niente di più, per arrivare a voi studenti. Noi del Pelapatate ci siamo sempre rivolti ai ragazzi prima di tutto, senza mai pensare troppo agli insegnanti.

Difatti il progetto è fatto da studenti per gli studenti.

Per la prima volta la Redazione è stata chiamata a collaborare in stretto rapporto con voi ragazzi di seconda, che siete diventati veri e propri redattori e scrittori, e con gli insegnanti coinvolti, che hanno permesso e stimolato la produzione di tutti questi bellissimoi testi.

Un lavoro non da poco, che è stato messo nelle mani del Pelapatate con fiducia. Non so se il risultato di questo progetto, con esigenze di gran lunga maggiori a quelle che la nostra redazione era abituata a soddisfare, sia stato raggiunto, ma sicuramente ci abbiamo messo la nostra parte, sentendoci onorati di fronte a questa nuova proposta.

Così ci abbiamo provato ed è nata questa edizione speciale "*Con affetto...*".

Ci tengo a sottolineare che in proporzione al lavoro di voi studenti, che siete diventati degli scrittori a tutti gli effetti, e agli insegnanti che vi hanno seguito, la nostra parte è stata veramente marginale, quindi a voi tutto il merito!

Forse la Professoressa si è rivolta al giornalino proprio perché i contenuti sono spontanei come gli articoli dei Redattori del Pelapatate.

Apparentemente potrebbe sembrare un libro pesante da leggere pieno di temi noiosi, ma non è così. L'affettività è un argomento tanto vasto quanto delicato, che ha la capacità di coinvolgere a pieno gli adolescenti. Siete -siamo- in un'età di passaggio, fatta di continui cambiamenti che hanno come costante la sfera affettiva.

Certo, è servito lo stimolo di professori e psicologi, ma le cose sono venute fuori.

Dai vostri testi traspare questo coinvolgimento, si sente che state parlando di qualcosa che state vivendo sulla vostra pelle.

Perciò vi chiedo di non trattare questo libriccino come un semplice allegato ai vostri testi scolastici, ma come dei fogli di carta che trasudano cambiamento interiore, emozioni forti e introspezione. Nessuno ne resta fuori. E la cosa più sorprendente, che *Con affetto...* sa trasmettere, è che ogni singola persona la vive in maniera diversa: un'infinità di punti di vista, problematiche e discussioni.

Temi come i rapporti con gli altri e l'amore fanno parlare chiunque.

Questo giornalino è vostro, vi è nato dal cuore, vi riguarda in ogni singola pagina, dai testi informativi alle recensioni.

L'affettività nasce come "argomento di seconda" proprio perché è necessario parlarne alla vostra età. Già dopo due o tre anni le cose cambiano. Sono anni in cui la vita prende strade decisive.

Talvolta sono scelte, talvolta sono imposizioni o avvenimenti inaspettati.

Così ognuno racconta cosa gli sta accadendo. Scrivere fa bene perché richiede lo sforzo di spiegare a parole quello che molto spesso è un tumulto interiore indescrivibile. Le pagine sono vibranti del vostro fuoco che brucia. Dunque io spero abbiate a cuore *Con affetto...* perché ha immortalato un momento speciale della vostra vita.



## “SESSUALITA’ A SCUOLA? PARLIAMONE ...”

*Cristoforo Lo Giudice, medico andrologo, ospite all'Einaudi.*

**C**ari lettori, nei corridoi della nostra scuola è sempre più frequente sentire parlare di argomenti legati alla sessualità, ma forse nessuno di voi si è posto il problema di quali conseguenze può avere un rapporto sessuale. Ebbene noi delle classi seconde, durante il mese di Marzo 2013, abbiamo incontrato il dottor Cristoforo Lo Giudice, medico chirurgo specialista in andrologia ed endocrinologia, il quale ci ha illustrato alcune problematiche inerenti la sessualità facendo riferimento anche alle esperienze affrontate all'interno del suo ambulatorio.

Nella prima parte, l'esperto ha presentato in modo generale l'apparato riproduttore maschile e femminile, ma ha posto particolare attenzione ai problemi maschili, spesso sottovalutati. Solitamente, infatti, mentre per la donna la visita ginecologica è più frequente ed inizia verso i quindici anni o con l'arrivo della prima mestruazione, nell'uomo il primo incontro con l'andrologo avviene raramente in età adolescenziale, più spesso verso i trent'anni, generalmente prima o dopo il matrimonio, magari solo in caso di infertilità nella coppia, o dopo i cinquanta per problemi alla prostata. Un tempo la visita di leva per il servizio militare costituiva un importante tappa di screening per tutti i maschi italiani diciottenni e ciò permetteva, con una diagnosi non troppo tardiva, di intervenire con cure appropriate.

Nello studio del **Dott. Lo Giudice** vengono affrontate anche le problematiche inerenti l'infertilità e i disturbi eiaculatori ed erettivi.

Siamo certi che stupirà anche voi questo dato! Pensate che l'incidenza dell'infertilità è aumentata negli ultimi 20 anni a causa soprattutto di fumo, alcol, droghe e abitudini alimentari scorrette. Il fumo è molto pericoloso soprattutto nella donna in quanto oltre ad alterare la fertilità, anticipa la menopausa. Nel maschio gli anabolizzanti, usati per aumentare la massa e la forza muscolare, possono determinare una grande riduzione

degli spermatozoi e incidere in modo negativo nella fertilità. Anche in caso di febbre superiore a 38° C, è possibile che fra i 2 e i 6 mesi successivi vi sia una temporanea infertilità.

Il fumo, l'alcol e le sostanze farmacologiche sono dei fattori di rischio anche per l'impotenza, l'incapacità di un uomo di avere l'erezione. Per cui, cari compagni fumatori, vi consigliamo di pensarci bene prima di accendere una sigaretta!

Lo Giudice inoltre ci ha portato a riflettere sulle motivazioni che inducono una coppia ad avere figli. È molto importante che ciascuno di noi colga la differenza tra fare sesso e fare l'amore. Quest'ultimo è qualcosa di meraviglioso, che si fa con la persona amata e con il desiderio di avere dei figli; il sesso, invece, è solo un aspetto meccanico e, nel caso in cui la gravidanza non venga desiderata, è opportuno ricorrere a metodi di contraccezione.

Tra i metodi contraccettivi il profilattico è l'unico metodo in grado di evitare il contagio di malattie a trasmissione sessuale quali l'AIDS, la sifilide, la gonorrea, la micosi, la chlamydia.

Le classiche malattie veneree (sifilide e gonorrea) erano diffuse soprattutto negli anni '40-'50, purtroppo oggi sono ricomparse accanto ad altre MST "emergenti", come le micosi, l'herpes genitale e dagli anni '80 l'AIDS.

L'incontro con il dottore è stato veramente interessante e istruttivo, perché abbiamo approfondito aspetti che non conoscevamo e adesso abbiamo una visione più ampia in merito al nostro corpo, su ciò che lo può danneggiare e sugli eventuali metodi per evitare di contrarre malattie o di avere gravidanze indesiderate. Abbiamo apprezzato il tono "scherzoso" con cui il medico ha introdotto gli argomenti e crediamo che questo modo di parlarne possa influire positivamente sulla comprensione e la memorizzazione di questi concetti fondamentali.

*Classe 2<sup>A</sup>Aa*

**L**a conferenza ha riscontrato un assenso generale tra gli studenti, i quali hanno espresso il loro gradimento e hanno mostrato la loro soddisfazione perché non si è parlato solo di problemi fisici o "strumentali" ma anche di affettività.

L'invito rivolto a noi giovani in particolare è stato quello di mettere da parte l'indifferenza e la vergogna nei confronti di certe tematiche e problematiche per raggiungere una maggiore sicurezza personale.

Il dottore, dopo quasi due ore di conversazione, ha voluto concludere il dibattito con una frase significativa, spunto per ulteriori riflessioni:

**“Il sesso è una penetrazione degli apparati, ma l'amore è una penetrazione nel cuore”.**

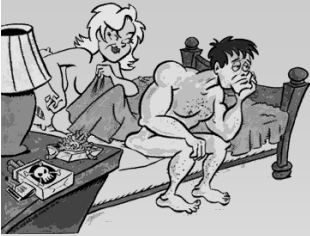
*Classe 2<sup>A</sup>Ea*

... In questo incontro abbiamo apprezzato lo sguardo rivolto anche al lato "sentimentale". Attraverso esempi e racconti di fatti di vita il dottore ci ha fatto capire che bisogna essere consapevoli delle proprie azioni e del proprio corpo, tutto nel rispetto di sé e delle altre persone e quindi agire sempre con responsa-

bilità, scegliendo con attenzione il momento più adatto, ma soprattutto i propri partner. Ha ribadito in particolare che sotto l'effetto di sostanze (sia alcool che droghe) non si è consapevoli né di ciò che si fa né di ciò che si dice.

Elena A., Beatrice B., Lisa C.

## MOLTI GIOVANI NON SANNO CHE ...



### Tra le CAUSE dell'IMPOTENZA (disfunzione erettile maschile)...

... oltre agli effetti collaterali di alcuni farmaci, ad alcune malattie croniche come il diabete o l'insufficienza renale, c'è lo **STILE DI VITA!**

- **Il fumo** fa restringere le arterie e danneggia l'innervazione in genere non solo del pene ma di tutto il corpo - fumare 20 sigarette al giorno induce il 24% di probabilità di impotenza, con una quantità superiore le probabilità salirebbero circa al 40%;
- **L'alcool** altera il sistema nervoso, provoca iniziale euforia e disinibizione con un effetto socializzante, ma in realtà deprimente sulla funzione sessuale soprattutto nei giovani;
- **L'uso di anabolizzanti o un eccesso di farmaci** (come nel doping degli sportivi);
- **L'uso di droghe;**
- **Lo stress** (l'adrenalina, l'ormone da stress, ostacola non solo la vasodilatazione arteriosa ma anche la chiusura delle valvole venose);
- **La mancanza di esercizio fisico;**
- **Una dieta scorretta;**
- **Il sovrappeso** (se non obesità) favoriscono l'insorgere di malattie come il diabete e aterosclerosi, non solo cardiovascolare;
- **Il dormire poco.**

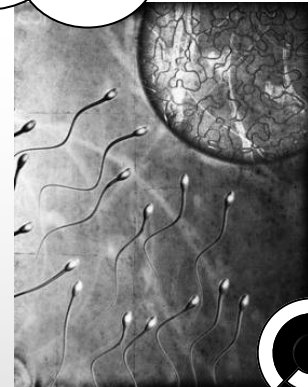
*condizione per cui dopo un anno di rapporti sessuali non protetti una coppia non riesce ad avere un figlio*

### Tra le CAUSE di INFERTILITÀ

...anche in questo caso l'età e lo stile di vita, soprattutto il sovra/sottopeso, il fumo, l'abuso di droghe, l'eccessivo consumo di alcool e di caffè, lo stress eccessivo e anche l'inquinamento ambientale hanno un influsso negativo sulla fertilità (in particolare sulla motilità degli spermatozoi).

Ma anche:

- **cause genetiche;**
- **trattamento tardivo o mancato di testicoli in ascensione**
- **(criptorchidismo, cioè la mancata discesa di uno o di entrambi i testicoli nel sacco scrotale);**
- **Varicocele;**
- **Insufficienza venosa;**
- **Infezioni acute dei genitali maschili;**
- **malattie infettive** in età giovanile o adulta (es. parotite);
- **disturbi ormonali;**
- **consumo di sostanze anabolizzanti** (se utilizzati spesso, portano alla riduzione degli spermatozoi e aumentano il rischio di tumori alla prostata).



**Nella nostra scuola operano due psicologi: il dottor Mauro Tuveri e la dottoressa Agata Serigi. Noi li conosciamo perché entrano nelle nostre classi, ma sappiamo poco di loro. Per questo li abbiamo avvicinati e abbiamo posto loro alcune domande.**

## MAURO TUVERI

A cura della classe 2<sup>o</sup>Ga

### ■ Come è nata la tua passione per la psicologia?

"Quasi per caso. Ho frequentato un istituto tecnico industriale, eravamo una ventina di ragazzi. Per la preparazione dell'esame di maturità ci interrogavamo a vicenda su materie diverse (scientifiche, professionali...) e io ho intervistato alcune amiche che studiavano in un istituto professionale per l'età infantile. Sono rimasto affascinato dagli argomenti delle loro tesine di approfondimento e da quel momento è iniziata la mia passione."

### ■ Che percorso hai fatto per svolgere questa professione?

"Ho frequentato l'università, ho conseguito la laurea a vecchio ordinamento ossia la laurea magistrale in Psicologia clinica e di comunità, dopodiché ho iniziato il tirocinio post laurea e la mia tutor era una donna specializzata in psicologia che praticava prevalentemente a scuola. Dopo il tirocinio ho lavorato in comunità e mi sono appassionato alle dinamiche di gruppo per le quali ho frequentato anche dei corsi. Dopodiché ho ottenuto un master in psicologia scolastica e ho frequentato una scuola quadriennale di specializzazione."

### ■ Quali soddisfazioni hai lavorando con i giovani?

"Lavorando con voi ho imparato a conoscervi meglio; la mia prima soddisfazione è proprio quella di riuscire a mantenermi più giovane (nello spirito) rispetto ai miei coetanei, ma soprattutto continuo a divertirmi 'chiacchierando' con voi."

### ■ Qual è il tuo ruolo all'interno della scuola? Pratichi il tuo lavoro anche in altri ambiti oltre a quello scolastico?

Il mio ruolo nella scuola è di psicologo scolastico, sono una risorsa messa a disposizione per ragazzi, classi, docenti e genitori. Al di fuori di queste mura, lavoro anche in altre scuole e in centri aggregativi territoriali (per ragazzi dagli 11 ai 20 anni), inoltre pratico anche consulenze private."

### ■ Come si può richiedere il tuo aiuto nella scuola?

"Il mio aiuto si può richiedere in vari modi: in modo informale potete incrociarmi nei corridoi e chiedermi appuntamento oppure negli incontri programmati nelle classi. Un altro modo, quello classico, è mettere un bigliettino con nome, cognome, classe e psicologo con cui si desidera avere il colloquio (il sottoscritto o Agata) e inserirlo nelle cassette al piano interrato e al secondo piano."

### ■ Quali sono i problemi che ricorrono maggiormente tra gli adolescenti? Richiedono di più il tuo aiuto i maschi o le femmine, gli alunni delle prime o delle ultime classi?

"Ci sono molti problemi legati alla sfera sentimentale molti da parte delle ragazze. Quest'anno sono frequenti problemi legati alle questioni famigliari, tra ragazzi e genitori, con situazioni anche pesanti: comportamenti autolesionistici, vomito ecc.. Ci sono poi questioni prettamente scolastiche. Generalmente sono le ragazze a richiedere le sedute, ma se quest'anno se facessimo la media forse ci sarebbe una situazione equilibrata tra i maschi e le femmine. Sicuramente nei primi anni c'è più richiesta mentre nelle quarte e nelle quinte la richiesta diminuisce."

### ■ I problemi che ti pongono sono cambiati rispetto a qualche anno fa?



"I problemi che mi vengono posti non cambiano tanto di anno in anno. Diciamo che è cambiato il modo di chiederlo, anche dei ragazzi di prima, perché arrivano già con le idee chiare, con dei contenuti da esporre; i ragazzi sono diventati più maturi e autonomi."

### ■ Ti sei mai pentito di un consiglio dato? Ti è mai capitato che tu non sia riuscito a dare l'aiuto richiesto?

"Ho avuto qualche scrupolo a proporre delle riflessioni legate al rapporto che un ragazzo aveva con la sua famiglia, ho avuto paura che potessero scatenare problemi a questo ragazzo; invece è stata solamente una mia ansia."

Sì, mi capita tutte le volte, perché i ragazzi arrivano già consapevoli del loro problema e cercano di trovare la risposta che vogliono; perciò spesso non lascio consigli, a meno che non ci siano delle situazioni pratiche, ma pongo delle domande in modo che la persona possa trovare da sé un aiuto o un consiglio."

### ■ Hai riscontrato l'efficacia di una tua consulenza? Ti preoccupi di seguire con attenzione il proseguimento della situazione del ragazzo?

"Non per tutte, ma a volte capita di incontrare ragazzi, anche dopo del tempo, che mi informano del risultato delle consulenze."

Sì, generalmente tendo ad avvicinarmi ai ragazzi che seguono, magari non solo con le consulenze. Non ci riesco con tutti, ma per i casi più gravi e coinvolgenti sì."

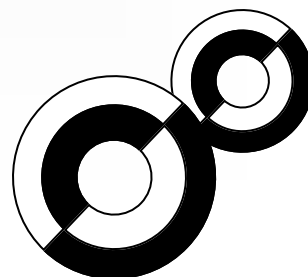
### ■ Ti ritrovi in situazioni che anche tu da giovane hai affrontato?

"Credo che il lavorare all'interno delle scuole superiori non sia casuale perché alla vostra età ho avuto dei problemi con alcuni professori e forse nel mio mandato c'è anche un "mettere a posto" le mie esperienze di ragazzo."

### ■ Che consigli puoi dare a ragazzi che si sentono a disagio con se stessi, magari a causa di altri compagni, che vengono presi in giro o che sono vittima di bullismo psicologico o fisico?



"Il consiglio che posso dare è quello di parlarne, la situazione può essere molto soggettiva, ma bisogna sforzarsi di parlare con le persone di cui ci fidiamo anche se ci sembra una fesseria, meglio riderci sopra che complicare le cose. Bisogna farsi sentire."



# AGATA SERGI

A cura della classe 2<sup>o</sup>Ga



## Com'è nata la tua passione per la psicologia?

“È nata dal mio bisogno personale di capirmi, è stato un modo per trovare un aiuto. Ho avuto una bella adolescenza ma molto tormentata, mi sentivo sempre strana. Non c'erano gli aiuti che avete voi oggi a scuola. Solo successivamente sono stati approfonditi gli studi e si è data più attenzione all'infanzia e all'adolescenza.”

## Che percorso hai fatto per svolgere questa professione?

“Ho seguito il percorso di laurea affrontando anche la difficoltà di dovermi spostare per 1200 km dalla casa dove vivevo con i miei genitori perché la facoltà di psicologia era solo a Roma e a Padova. E' stata una bella esperienza che ho proseguito con la specializzazione a Firenze. Dopo la laurea ho praticato dei tirocini per capire a cosa serviva quello che avevo studiato e il settore in cui volevo lavorare anche se avevo già capito cosa volevo fare durante la stesura della tesi di laurea sulla relazione sia di coppia sia individuale.”

## Quali soddisfazioni hai lavorando con i giovani?

“Tante! Mi fanno sopportare la fatica di percorrere tanta strada per venire a scuola, mi fanno capire di non dare niente per scontato perché ogni generazione che arriva è un mondo da scoprire e io sono molto curiosa come Alice nel paese delle meraviglie. Mi piace vedere il nuovo che portano i giovani e poi perché ho sempre avuto a livello ideologico e, forse anche istintivo, un senso di rispetto e di attribuzione di valore per tutto quello che è il mondo giovanile. Penso che sia “materiale su cui investire” e mi arrabbio quando dicono che i giovani d'oggi sono maleducati e non hanno voglia di far niente come se in tutto questo non ci fosse lo zampino degli adulti, siamo noi che abbiamo influen-

to fortemente su questo. Quindi la prima cosa da fare, quando si vuol parlare male di qualcosa che accade, è guardarsi dentro. Io penso che, al di là degli atteggiamenti che cambiano a ogni generazione, cambia il proprio modo di essere adolescente, ma la sostanza non cambia come la voglia di fare esperienze, di ‘spaccare’ il mondo o di andare contro corrente; secondo me la vostra età è una potenza bellissima che bisognerebbe lasciare uscire e valorizzare. Questo mi dà soddisfazione, per me è piacere puro. Il contatto con i giovani mi fa tanto piacere.”

## Le ragazze preferiscono parlare con un psicologo uomo o donna? E i ragazzi?

“Dipende, è difficile quantificare.. dipende dall'argomento e da quello che i ragazzi vedono e pensano. Dipende da cosa i ragazzi si aspettano.”

## Influisce molto avere una consulenza con uno psicologo maschio o femmina?

“Questa domanda è collegata alla precedente e non è una cosa indifferente; si capisce con il tempo che non è un caso che quella persona abbia scelto te e questo può diventare anche motivo di analisi in un certo senso. Per esempio perché tu chiedi a me e non a un altro? Per caratteristiche personali o per il fatto che io sono femmina? Quindi c'è sempre una motivazione che dipende dalla richiesta.”

## I problemi che ti pongono sono cambiati rispetto a qualche anno fa?

“Direi di no, una cosa che ho notato negli ultimi anni è che ci sono incertezze da parte di ragazzi dovute a difficoltà economiche. Talvolta la mancanza di lavoro fa perdere la dignità ad un padre di famiglia e determina problemi nella coppia genitoriale con conseguenze sui figli. Nei ragazzi di quinta le consulenze sono soprattutto alle scelte, alle perplessità e alle insicurezze su quello che si deve fare oppure a gravidanze indesiderate, a problemi alimentari. Noi aiutiamo i giovani indicando loro a quali servizi rivolgersi, naturalmente sulla base del loro problema.”

## Ti ritrovi in alcune situazioni che anche tu da giovane hai affrontato?

“Accidenti, molte! Dalle difficoltà ad approcciarsi con gli altri per motivi di timidezza alle incomprensioni con gli adulti. Ciò di cui un po' anche mi vanto e che ritengo una fortuna è che non l'ho dimenticato, perché tante volte il difetto dei grandi è di dimenticarsi di come sono stati da giovani. Il mio è un ricordo che mi è rimasto vivo e questo mi aiuta anche a immedesimarmi meglio, sempre con le dovute distanze di uno psicologo.”

## Ti sono mai capitati casi di particolare gravità, per esempio di gravidanza non voluta o di violenza? E ragazzi disperati che ti parlano di suicidio? Se sì, quali consigli hai

## dato?

“È capitato solo un caso di violenza e in questa occasione ho preferito parlarne con la famiglia, con un colloquio a tre. Riguardo invece alla gravidanza è successo più di una volta che una ragazza sia venuta da me con questo problema e l'ho indirizzata agli appositi servizi della ASL. Anche il tema del suicidio non è un tema così raro, purtroppo molte volte nel colloquio esce, ma lì sta nello psicologo capire se il ragazzo ha davvero intenzione o se lo dice solo per dire perché molte volte sono solo parole. Nell'adolescenza è molto gettonato come tema e molte volte viene rappresentato dall'atteggiamento e nel modo di vestire. Non è mai successo che un ragazzo abbia messo in pratica la sua idea. L'Adolescenza è un passaggio importantissimo e alcuni ragazzi lo vivono in maniera più forte degli altri, è una morte di quello che c'era prima per aprirsi a un nuovo mondo.”

## Cosa pensa dei rapporti tra adolescenti al giorno d'oggi? Come sono cambiati rispetto al passato?

“Un pochino sì, sono cambiati. Con lo sviluppo della tecnologia c'è meno spontaneità nei rapporti ed è più facile fraintendersi. Secondo me è più complicato vivere i rapporti oggi. E' sempre un arricchimento ma nello stesso tempo ha perso alcune certezze, una volta era più definito. I rapporti fisici sono cambiati, nel senso che c'è più possibilità di avere rapporti, anche troppi. Il sesso non viene più apprezzato per quello che ti può dare; le esperienze sessuali nella prima adolescenza vengono vissute in modo dissociato e superficiale. Non sempre la maturità fisica coincide con quella mentale, molte volte quest'ultima non c'è.”

## Secondo te, c'è un'età “giusta” per innamorarsi o avere storie serie alla nostra età? E' solo una “rovina o una perdita di tempo” per la nostra adolescenza?

“L'innamoramento durante l'adolescenza non è una rovina e una perdita di tempo perché nella vita non si butta mai via niente.

Non esiste un'età giusta perché non sei tu che scegli di innamorarti. Entriamo in un mondo, quello dei sentimenti, che non ha nulla a che fare con la ragione. L'importante è che una persona sia pronta per innamorarsi e per prendere un impegno serio. Anche l'amore dei bambini delle elementari è vero amore anche senza la componente sessuale. Quando invece una persona usa e controlla un'altra, quello non è amore. Quello è un uso reciproco, una strumentalizzazione dell'altro. Io concluderei sottolineando che prima di amare un'altra persona bisogna amare se stessi, perché se non ami te stesso non riuscirai ad amare un'altra persona.”



## PROBLEMI?

### A CHI DOBBIAMO RIVOLGERCI?

**N**oi ragazzi, appena scavalchiamo la soglia per entrare nell'adolescenza, iniziamo a porci mille domande relative ad affettività e sessualità. Le risposte a questi quesiti si possono trovare chiedendo informazioni a **familiari e amici**, ma non sempre queste sono soddisfacenti e chiariscono i nostri dubbi.

Se la questione si fa più importante o scottante e vogliamo risposte più precise e dettagliate, possiamo rivolgerci per esempio agli **psicologi della scuola, ai medici di base o ai professionisti presso i consultori familiari**, i quali potranno darvi dei consigli garantendo la massima riservatezza. Qui, a nostra disposizione, troviamo medici e psicologi che possono aiutarci per qualsiasi problema legato ad affettività e sessualità, ma non solo.

Ma quali sono appunto i problemi più ricorrenti tra gli adolescenti legati a questo argomento?

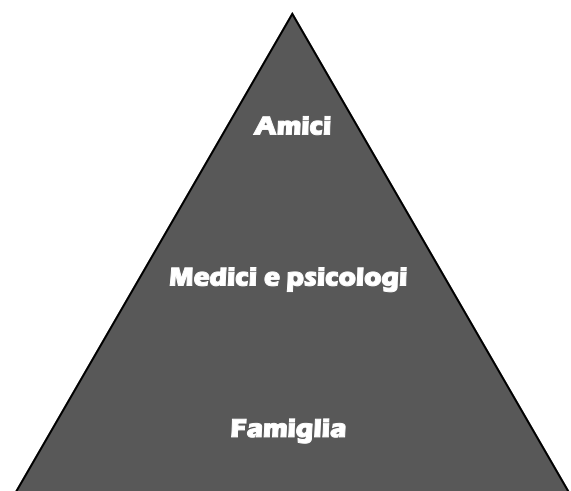
Spesso i ragazzi si rivolgono ai consultori in seguito a rapporti sessuali non protetti, temendo una gravidanza indesiderata o il contagio di malattie sessualmente trasmesse; altra esigenza molto frequente tra i giovani è quella di richiedere un supporto morale e psicologico per problemi in famiglia o con l'altro sesso.

Ribadiamo comunque che, se per caso qualcuno di noi dovesse trovarsi in una situazione simile, **per prima cosa dovrebbe parlarne con i genitori, altrimenti confidarsi con parenti o amici o altri adulti di riferimento.**

**Se la scuola ne offre la possibilità, l'incontro con lo psicologo può essere d'aiuto. Ma se proprio non riusciamo a venirne fuori in nessun modo, allora è necessaria l'entrata in scena di una figura più qualificata ed esperta.**

Le possibili figure "fonti di aiuto" a cui noi possiamo rivolgerci in caso di necessità possono variare molto da persona a persona, a seconda della situazione familiare, della qualità/intensità dei rapporti con genitori o fratelli e anche della fede religiosa.

### ...C'È CHI INVECE PENSA AD UNA IPOTETICA PIRAMIDE PER DELINEARE LE PERSONE DI FIDUCIA...



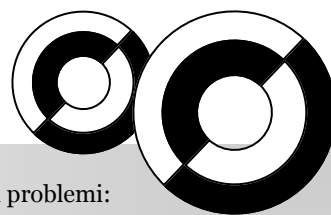
A nostro parere, alla base si dovrebbe trovare la famiglia, i cui consigli sono sempre i più sinceri. Subito dopo troviamo adulti professionisti, medici e psicologi.

Ultimi, ma non meno importanti, sono gli amici, i quali ci possono aiutare con i problemi di più immediata soluzione.

In ogni caso, se avete difficoltà, **PARLATENE!**



# ALTRI DICONO...



Secondo noi tra gli adolescenti ci sono principalmente due grandi gruppi di problemi:

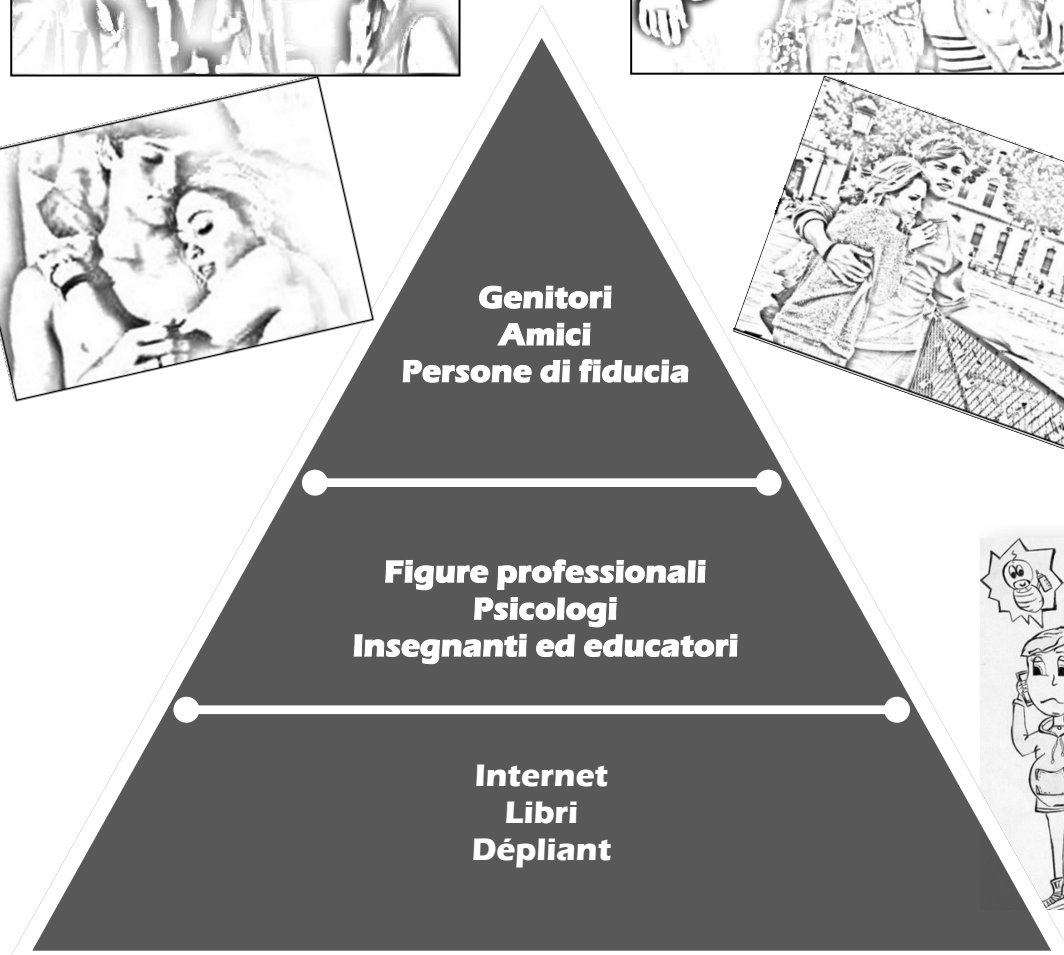
**• PSICOLOGICO-SOCIALI**

fanno parte di questa categoria i problemi inerenti all'ambito familiare e quelli riguardanti le difficoltà nella sfera sessuale, la scoperta dell'altro sesso ("cotte", innamoramenti, litigi...)

**• OSTETRICO-GINECOLOGICI**

fanno parte di questa categoria i problemi relativi a contraccezione e fertilità, patologie di vario tipo, interruzione volontaria di gravidanza ed educazione all'affettività e alla sessualità nelle scuole

Le persone alle quali noi giovani chiediamo maggiormente aiuto sono amici e genitori o adulti di cui si si può fidare, che poi, in casi estremi ci indirizzano a persone specializzate. Ricorriamo quindi a figure professionali in caso di estrema necessità o comunque raramente, quando ad esempio una ragazza rimane incinta, o ne ha il dubbio, o presenta malesseri psico-fisici e in questi casi il "danno" è già fatto. Nel caso invece di incomprensioni familiari, maltrattamenti o addirittura stupri ci rivolgiamo al nostro "confidente" e molto spesso è lui ad indirizzarci a queste figure.



## Vi raccontiamo una storia

**C**aro diario,  
 è la prima volta che mi confido con te, perché ultimamente mi è difficile aprirmi con chiunque. Quando ci provo, gli altri sono indifferenti e non cercano di capirmi. Faccio fatica ad accettare i cambiamenti del mio corpo, mangio per il continuo stress e non faccio altro che ingrassare. Non riesco a vedermi bene e di conseguenza anche gli altri mi criticano e riescono solo a vedere il mio aspetto esteriore, senza guardare ciò che veramente sono, il mio carattere, la mia personalità e i miei sentimenti. Perciò con tutte queste mie incertezze, non riesco a relazionarmi con nessuno e vivo in un continuo disagio.

A casa, i miei genitori non trovano mai tempo per me. Per il lavoro e per tutti i loro impegni non possiamo neanche iniziare una conversazione, che subito il telefono squilla.

A scuola c'è un ragazzo che mi piace molto, ma lui non mi "calcola" nemmeno, quindi non vale neanche la pena provare a mettermi in mostra perché non sarei corrisposta.

L'unica amica che ho non mi sembra sincera nei miei confronti e mi dà sempre gli stessi consigli che darebbe qualsiasi persona: "Perdi qualche chilo, dai sei carinissima, oggi prova ad avvicinarti..." Tutte cose che sembrerebbero buoni suggerimenti, ma non ho un carattere forte e mi sembrano così troppo insulsi, scontati.

L'altro giorno ho incontrato a scuola lo psicologo e, proprio per il desiderio di cambiare, ho deciso di rivolgermi a lui.

Le sue parole, forse perché dette da una persona che ha più esperienza, mi hanno dato la carica, una strana euforia che mi hanno convinta ad andare ad una festa come gli altri fanno ogni sabato sera.

Quindi ho chiesto alla mia amica se voleva accompagnarmi e lei ne è stata felice. Questo mi ha reso già più sicura, perché ho avuto la sensazione di poter contare su qualcuno.

Inizialmente mi sentivo completamente fuori luogo, come sempre troppe ragazze carine e ragazzi che mi guardavano con aria disgustata. Allora Sara mi ha proposto di bere qualcosa per scioglierci un po' e, dopo qualche bicchiere, tutto sembrava di un altro colore e molto più divertente. Vedevo che i ragazzi mi guardavano in modo diverso ed ero stranamente felice. Ad un certo punto, mi si è avvicinato Alberto, quello che mi piace tanto. Finalmente si è fatto avanti! Non mi sembrava vero, riuscivo a par-

largli tranquillamente e mi ha chiesto pure di uscire. Abbiamo bevuto ancora, ancora e ancora... da qui non ho capito più niente. Lui mi baciava, mi abbracciava, ma poi ha cominciato a toccare il mio corpo con mano curiosa. Io sotto l'effetto dell'amore, dell'alcol e tutto il resto non reagivo.

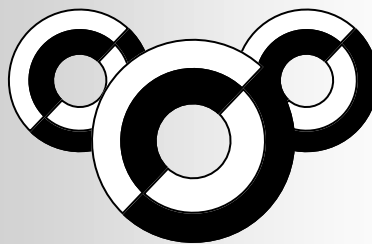
Solo oggi mi sono reso conto di cos'è successo, l'ho raccontato a Sara, mi ha subito consigliato di dirlo ai miei genitori. Ma con loro io non riesco e non voglio parlare. Così questa mattina cercando in Internet, ho scoperto la possibilità di parlare gratuitamente con degli specialisti di ginecologia al consultorio.

Non mi sembra una cattiva idea e Sara si è offerta di coprirmi nel caso in cui qualcuno mi cercasse. Ho paura di quello che mi potranno dire, ma ho bisogno della certezza che non sia successo nulla. Al limite, poi cercherò la mia prof. di Scienze che potrebbe darmi una mano a parlare con i miei genitori.

Vorrei andare da Alberto e chiedere a lui, ma mi guarda con l'indifferenza di sempre e non con lo sguardo di quella sera che sembrava tanto bello. Io ora mi ritrovo invece così: confusa, impaurita, ma comunque con la voglia di rimediare a tutto questo. Non ho voglia di essere come quelle ragazze tonte che si sono lasciate rovinare da ragazzi che ne hanno solo approfittato.

Ora mi sento stupida perché preferirei tornare quella che ero quando sognavo di essere quella che sono.

Cristina \*\*



Sofia A., Laura V., Giulia M., Arianna F., Andrea S.

# Il Gran Burrone della sessualità

## Andare avanti a testa alta o chiudere gli occhi?



**U**no dei tanti temi con cui oggi ogni adolescente deve fare i conti è la sessualità. Il passo fondamentale per la creazione della donna o dell'uomo che sarai in seguito. Un momento veramente difficile, in cui hai paura perfino di adulti fidati, chiamati sempre nel momento del bisogno: le persone sembrano appartenere ad un mondo diverso, avente il sapore di quel grande Mare salpato da Gandalf come il Grigio, ritornato come il Bianco.

Noi, le nostre risposte, non le siamo andate a cercare a Mordor, bensì tra i libri e a scuola.

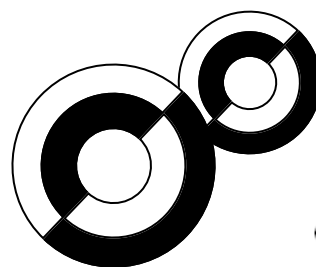
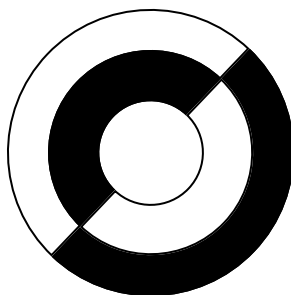
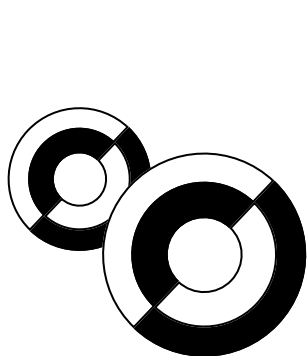
Nel primo caso, "Gioco da ragazzi" (vi è anche la versione femminile, "Gioco da ragazze") ci ha aperto un valico nel buio: tramite domande e repliche vengono toccate tutte le sfere della pubertà, dalle relazioni all'alimentazione fino al sesso. Quello che ci ha più affascinato è la **struttura non gerarchica, ma circolare** di quanti ci possono aiutare a chiarire le idee. Infatti, ogni problema, piccolo o grande, va preso con un comportamento non giudicante, con il massimo tatto e rispetto. Puoi trovare delle persone con queste caratteristiche a casa, a scuola e anche nei quattro consultori nella zona di Bassano, Marostica, Rosà e Romano. Invece di Elfi, Mezzuomini, Gente Alta e Nani come nel consiglio di Elrond, qui troverai Uomini con cui confrontarti e aiutarti in un momento difficile.

Nel secondo caso, affrontare il tema in modo collettivo tramite la visione di un film ("Breakfast Club"), un incontro con un andrologo (il professor Lo Giudice), vari lavori intrapresi in classe, hanno annullato la coltre di timidezza verso i nostri coetanei, creando la consapevolezza che, in un modo o nell'altro siamo tutti nella stessa barca. Purtroppo sembra quella barcollante in cui Samvige raggiunge quasi per miracolo, con l'aiuto del suo Padrone, durante la traversata del Grande Fiume.

Perché il Viaggio di Frodo, un po' l'abbiamo vissuto tutti: la stessa paura, diffidenza e quel pizzico di fortuna mancato nei momenti opportuni, in cui la scelta, in certe situazioni non è mai così facile come sembra dall'esterno, dal Monte Fato. Il resto è (o, lo speriamo, sarà) Storia.



Andrea R.,  
Federico P.,  
Alessandro M.



# LITIGARE!

**C**apita spesso: i figli crescono e tra genitori e figli cominciano i litigi. "Ai miei tempi..." dice il genitore; "ma che ne vuoi capire tu!" risponde l'ex pupo di casa. Quando la situazione si surriscalda ogni genitore ha un bagaglio di frasi tipiche, che attraversano epoche e generazioni: "Questa casa non è un albergo!" - "Non sono al tuo servizio" - "Non sai quello che vuoi!".

Fraasi che probabilmente anche tu dirai, tra qualche anno, ai tuoi figli (se li avrai). Tu adesso dirai: no, non è possibile! Ma sta di fatto che ogni generazione si sente **più sfortunata di quella che la segue e più "furba" di quella che la precede**. I tuoi pensano che tu abbia molto più di quello che hanno avuto loro e tu pensi che loro proprio non siano in grado di capire quello che ti succede. Lo stesso è successo ai tuoi genitori con i loro genitori e via all'indietro, all'infinito. Succede.

Bisogna farsene una ragione.

Uno dei motivi per cui succede è che a una certa età diventa importante litigare. **Litigare è uno dei modi in cui si prendono le distanze e si tracciano le differenze: questo sono io - questo sei tu**. Tu sei mio padre, tu sei mia madre, non siamo la stessa persona, la pensiamo diversamente. In un certo senso si può dire che litigare è uno dei modi che abbiamo per supe-

rare il **dolore** del distacco, che prima o poi avverrà, e l'**imbarazzo** del diventare grandi: non più bambini ma quasi uomini, quasi donne, sessualmente delineati.

Perché quando si litiga si prendono le distanze **anche fisicamente**: basta coccole, basta stare sulle ginocchia a giocare a cavalluccio.

Ehi, non diciamo che litigare è bello!

Solo che certe volte è impossibile non farlo. L'unico vero guaio, quando si litiga da adolescenti, è che si creano delle scorie difficili da digerire. Quando sei piccolo, puoi arrabbiarti con la mamma perché non ti compra il gelato, ma dopo tre minuti te ne sei già dimenticato. Quando si cresce diventa più difficile fare la pace e questo fa venire il mal di pancia.

Tu però ricordalo: in una famiglia normale, **un litigio ogni tanto, un piccolo o grande conflitto, non toglie nulla all'amore**. Poi, il giorno in cui smetterete di litigare per qualsiasi scemenza, vorrà dire che tu sei diventato **davvero adulto** e loro l'avranno **accettato**. Se poi loro non l'accettassero mai, beh.. continuerà a esserci tensione, ma se tu sei adulto, **se sei davvero adulto**, troverai il modo di farli stare quieti.

(Missione salute - L'amore con amore, Ministero della salute, Ministero dell'Istruzione)

## KEEP CALM

**A**vendo lavorato personalmente per questo progetto, devo ammettere che ho trascorso parecchie ore a ragionare su quali potessero essere i problemi di una gravidanza inaspettata e via discorrendo, ma ho capito che forse non sarei stata la persona più indicata per parlare di questi argomenti così importanti, così parlerò di cose più "superficiali".

Chi non ha mai litigato con i propri genitori o con gli amici?

A volte questi piccoli problemi mutano, crescono e diventano qualcosa di troppo grande, qualcosa di ingestibile. Diventano veri e propri uragani e tsunami.

E, in questi casi, cosa si fa?

Andiamo dall'amica/o fidata/o e chiediamo consiglio?

Ci diamo al bricolage, sperando che i pensieri non ci saltino addosso sferzandoci un bel destro dalla forza micidiale? Ci ritiriamo in una specie di

anno sabbatico motivato dal gelato al cioccolato e vaniglia oppure da caramelle gommosi? Diventiamo isterici come Cip & Ciop?

Ecco, forse questi sono i primi rimedi che ci vengono in mente, ma non è detto che siano quelli più giusti per noi e la nostra situazione. Non è detto che, alla fine, i problemi si risolveranno magicamente. Ma allora, vi chiederete voi, cosa facciamo? O forse non ve lo state chiedendo perché avrete già letto la parola "consultorio" oppure "psicologi" dappertutto.

E invece no, non voglio consigliarvi né uno né gli altri per un semplice motivo che potrebbe apparire davvero insensato: se io avessi un piccolo problema e qualcuno mi dicesse "a scuola hai gli psicologi, potresti farci un salto e vedere cosa ti dicono" io non ci andrei, ma non perché non mi fidi di Mauro e Agata, ma perché lì, dove sono caduta (in senso figurato), cercherei ogni appiglio possibile per sollevarmi con le mie forze.

Forse mi metterei a scrivere, a leggere, giardinaggio, cucina e cucito contem-

poraneamente ma cercherei di fare qualcosa, cercherei di andare avanti anche se, come tutti sappiamo, non sempre è facile come sembra.

Solo io posso riordinare i puzzle di me stessa. Sono io a fare delle scelte, scelte che si riflettono su quello che sono e quello che sarò. E se non mi abituo subito a combattere questi piccoli mostri interni, quando lo farò?

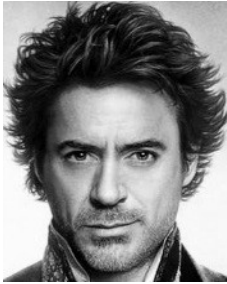
E vi prego, non fraintendetemi: non voglio andare contro tutto quello che viene consigliato in questo giornalino, dicendo che dovete arrangiarvi da soli, sto solamente cercando di dirvi che prima di allarmarvi (o farvi allarmare), scovate a fondo dentro di voi, valutate le opzioni che avete, capite bene qual è la situazione e decidete con calma, riflettendo.

Ma nello stesso tempo non vergognatevi a chiedere aiuto a qualche adulto, o magari alla sorella o al fratello più grandi, dopotutto siamo ancora giovani: qualche consiglio in più non ci farà mai male!

Sara Youssef



# Watson, abbiamo un problema!



Watson, abbiamo..  
no aspetta...  
Ho un problema!

Mmm, sentiamo...  
Ma non se sarò in grado  
di aiutarti,  
Sherlock!



Vedi,  
io e Adler non abbiamo usato le protezioni  
necessarie per far sì che non...  
ecco, non tornassimo in tre!



Are u fu\*\*ing  
kidding me?



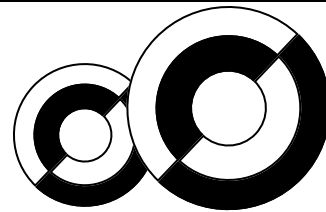
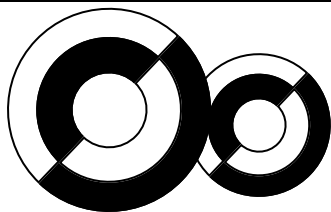
Amici,  
so come potervi  
aiutare!

Ci sono i consultori famigliari,  
strutture socio-sanitarie rivolte alla famiglia, alla coppia,  
o al singolo utente che fornisce informazioni, assistenza  
e servizi anche nel campo ostetrico-ginecologico con per-  
sonale qualificato.  
Lì potreste prendere decisioni con l'aiuto di persone  
competenti in questo campo.



Ma si deve chiedere un appuntamento?  
Ed è aperto sempre?  
Non saprei nemmeno quale sia quello più vicino...

Greta B., Elia C., Debora C., Sara Y.

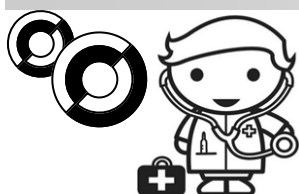


# ULSS – CONSULTORIO FAMILIARE

A cura delle classi 2<sup>^</sup>Ba - 2<sup>^</sup>Ea - 2<sup>^</sup>Ga - 2<sup>^</sup>Ha

## Cos'è?

È un servizio socio-sanitario rivolto all'intera famiglia, alla coppia, al singolo utente. Fornisce informazioni, consulenze e assistenza nel campo ostetrico-ginecologico. È in grado di fornire supporto psicologico, psicoterapeutico, sociale e legale, attraverso le figure professionali dello **Psicologo**, dell'**Assistente Sociale**, del **Ginecologo**, dell'**Ostetrico**, dell'**Infermiere** e del **Consulente Legale**.



Si! Noi possiamo aiutarti!

### GINECOLOGO/ANDROLOGO:

per visite mediche, informazioni, consulenza sulla contraccezione, su malattie sessuali, sui rapporti sessuali...

Se mi rivolgo al ginecologo/andrologo devo per forza fare una visita o posso anche chiedere informazioni?

Se non lo desideri non è obbligatorio fare la visita ginecologica/androgica, puoi anche solo chiedere delle informazioni per risolvere i tuoi dubbi in un colloquio privato con il dottore/dottoressa.

### PSICOLOGO:

ascolta e accompagna il tuo cammino e le tue relazioni con chiunque, ti aiuta a cercare soluzioni e a crescere in maniera serena.

Posso rivolgermi allo psicologo per un semplice colloquio o devo iniziare una lunga terapia?

Puoi decidere tu se incontrare lo psicologo una sola volta oppure fissare con lui più appuntamenti.

### Perché proprio tu dovresti essere informato?

Perché al suo interno comprende anche il servizio "**Punto Ascolto Giovani**", *completamente gratuito*.

### A chi è rivolto?

Ai giovani compresi fra i 14 e i 24 anni.

### Come può aiutarti?

Fornendo una risposta qualificata di informazione, di riflessione, di educazione, di prevenzione e di assistenza contraccettiva.

Un'importante opera di "ascolto" e di educazione, più che mai necessaria dato il diffondersi, tra i giovanissimi, delle malattie sessualmente trasmesse. Un'occasione, per i giovani, di esprimere liberamente i propri dubbi, ansie e incertezze, con **assoluta riservatezza**.

### Quali figure professionali vi lavorano?

Per lo svolgimento dei molteplici compiti previsti dalle normative vigenti, nel Consultorio Familiare operano diverse figure professionali dell'area sanitaria, sociale ed educativa, che possono variare in base ai bisogni specifici del territorio. Tra queste si distinguono:

- ⇒ Medico specialista in ginecologia e ostetricia
- ⇒ Psicologo
- ⇒ Infermiera o Infermiere pediatrico (Vigilatrice d'infanzia)
- ⇒ Ostetrico
- ⇒ Puericultrice (assistenza per i neonati)
- ⇒ Dirigente di comunità
- ⇒ Assistente sociale
- ⇒ Assistente sanitario
- ⇒ Educatore



PALAZZINA F

# Quali servizi per il cittadino?

Davide C.



- > **Punto Ascolto Giovani**
- > **Ambulatorio ostetrico per le neo-mamme;**
- > **Ambulatorio Pap-test** in libero accesso: ogni tre anni l'Azienda Sanitaria invita tutte le donne dai 25 ai 64 anni a sottoporsi gratuitamente ad un esame, il **Pap-test**, di fondamentale importanza per la diagnosi precoce del tumore del collo dell'utero;
- > **Visite ginecologiche;**
- > **Corsi di preparazione alla nascita, corsi dopo la nascita;**
- > **Mediazione familiare** per problematiche familiari (rapporto genitori-figli), e supporto per difficoltà personali, relazionali, della sfera sessuale;
- > **Sostegno alle donne vittime di violenze familiari:** i **Consultori Familiari** collaborano con la "Casa di Pronto Accoglienza SicheM", l'Associazione "Questacittà" ed il "Gruppo 8 marzo", per offrire sostegno, aiuto e accoglienza alle donne che si trovino a vivere in situazioni di maltrattamento, violenza o abusi sessuali nell'ambito familiare;
- > **Corsi di formazione e consulenze per genitori separati o in fase di separazione;**
- > **Corsi di formazione per genitori di adolescenti;**
- > **Gruppi di Auto Mutuo Aiuto:** formato da persone che condividono lo stesso problema o la stessa fase del ciclo della vita e che si incontrano per confrontarsi sui propri bisogni e sulle proprie difficoltà;
- > **Spazio Immigrati:** si possono ricevere informazioni e consulenza per la salute della donna, del bambino (come vaccinazioni e scelta del pediatra), per aspetti sociali ed economici ed è possibile usufruire dell'intervento di mediatrici culturali per gli immigrati che conoscono poco l'italiano.

Per altre informazioni  
<http://www.aslbassano.it>

## Dove si trova?

Nel distretto sanitario ULSS 3 sono presenti 5 consultori:  
 BASSANO DEL GRAPPA, ROSA', MAROSTICA, ROMANO D'EZZELINO, ASIAGO.

## Come contattare il consultorio di Bassano?

Per informazioni o per fissare un appuntamento: **Ambulatorio ginecologico:** tel. 0424-885191 - gli appuntamenti possono essere presi anche di persona nei giorni e negli orari sotto riportati. Per gli adolescenti c'è una corsia preferenziale.

**Psicologa:** 0424-885189 - La psicologa riceve su appuntamento. È attiva una segreteria telefonica nell'eventualità che la psicologa sia momentaneamente occupata o sia fuori sede. **Assistenti sociali:** 0424-885190 oppure 0424/885175 - L'Assistente Sociale riceve su appuntamento. È attiva una segreteria telefonica nell'eventualità che l'Assistente Sociale sia momentaneamente occupato o sia fuori sede.

## ORARI e INDIRIZZI ↓

### CONSULTORIO ROSÀ

(Via Lepanto,1)

Lunedì	8.30	13.00	13.30	16.00
Martedì	8.30	13.00	13.30	16.00
Mercoledì	8.30	13.00	13.30	16.00
Giovedì	8.30	13.00	13.30	16.00
Venerdì	8.30	13.00	/	/

### CONSULTORIO BASSANO DEL GRAPPA

(Via Cereria 14/B, Palazzina F "Mons. Negrin")

Lunedì	8.30	13.00	14.00	16.00
Martedì	8.30	13.00	14.00	16.00
Mercoledì	8.30	13.00	14.00	16.00
Giovedì	8.30	13.00	14.00	16.00
Venerdì	8.30	13.00	/	/

### CONSULTORIO MAROSTICA

(Via Panica,17, ex ospedale)

Lunedì	8.30	13.00	13.30	15.30
Martedì	8.30	13.00	13.30	15.30
Mercoledì	8.30	13.00	13.30	15.30
Giovedì	8.30	13.00	13.30	15.30
Venerdì	8.30	13.00	/	/

### CONSULTORIO ROMANO D'EZZELINO

(Villa Ferrari, Via G. Giardino, 2)

Lunedì	8.30	13.00	13.30	16.00
Martedì	8.30	13.00	13.30	16.00
Mercoledì	8.30	13.00	13.30	16.00
Giovedì	8.30	13.00	13.30	16.00
Venerdì	8.30	13.00	/	/

## SE SI POTESSE LUOGO PER AMARE

I sogni non sono niente,  
sono solo fantasie della mente,  
cose proibite, impossibili, irrealizzabili.  
Se solo si potesse lasciar andare  
facilmente le persone,  
se si potesse non amare  
chi non ama mai,  
se si potesse non soffrire così tanto  
per chi non lo merita,  
se si potesse sperare  
in un qualcosa che non avverrà,  
se si potesse desiderare l'impossibile,  
se si potesse evitare  
ciò che ci fa del male,  
se si potesse sperare  
in un qualcosa di migliore,  
se si potesse non illudersi  
che tutto andrà bene,  
se si potesse sognare  
che la perfezione esiste,  
se si potesse guarire facilmente  
la ferita di un cuore ardente,  
se si potesse vedere il mondo  
con lo sguardo di un bambino,  
innocente, ingenuo, birichino.  
Se si potesse navigare  
Nei pensieri di un amore  
profondo oltre il mare,  
se si potesse avere  
la certezza che qualcuno  
in questo mondo ci sta  
aspettando e che ci  
ama veramente,  
se solo si potesse...

Laura V.

**N**ella lirica di Giorgio Caproni (1912-1990) *Donna che apre riviere*, il poeta paragona la bellezza della donna amata a un paesaggio marino.

*Sei donna di marine,  
donna che apre riviere.  
L'aria delle mattine  
bianche è la tua aria  
di sale – e sono vele  
al vento, sono bandiere  
spiegate a bordo l'ampie  
vesti tue così chiare.*

### L'amore ha bisogno di un luogo particolare?

La lirica di Giorgio Caproni, *Donna che apre riviere*, parla della bellezza di una donna e dell'amore che l'io lirico prova per quest'ultima, che paragona ad un paesaggio marino.

Questo breve ma intenso componimento mette in luce il pensiero del poeta che, con una semplice descrizione, ritrae la donna amata come una leggera brezza di mare, facendoci così capire che non esiste miglior luogo romantico del mare.

Tuttavia, ci sono persone che la pensano diversamente. A mio parere infatti l'amore non ha bisogno di un luogo particolare. Questo sentimento può essere paragonato ad una grande avventura, un viaggio che ha una partenza ma non una destinazione; bisogna capire che non è importante il "dove", bensì con "chi" si condivide tutto questo.

Così come l'amore non può essere definito, in egual modo non si può ritenere che l'amore abbia un luogo preciso. Ogni città può essere il luogo perfetto per un appuntamento, per il primo bacio o semplicemente il posto ideale per trascorrere del tempo insieme alla persona che si ama.

Guardandosi attorno, tutti i giorni, si può notare come l'amore è in ogni dove e in ogni cosa: ho visto giovani coppie andare in moto abbracciate, giovani amanti baciarsi su una panchina di un parco, vecchietti passeggiare mano nella mano lungo una strada

...  
Allo stesso modo c'è chi considera importante la scelta di un luogo romantico perfetto dove recarsi con la compagna o il compagno, dimenticandosi però che i veri sentimenti che si provano per una persona non cambiano o si alterano in base al posto dove ci si trova.

Ecco perché in una relazione, in amore, l'importante sono i sentimenti e le sensazioni che proviamo verso questa persona e non il dove!

Sara

**U**na barca dalle vele spiegate, bianche e luminose naviga dolcemente sulle acque calme del mare, quasi senza far rumore, cullata da un semplice sentimento di serenità.

È questa la prima immagine che sovvien leggendolo la poesia *Donna che apre riviere* di Giorgio Caproni che, con grande abilità e raffinatezza, paragona la bellezza di una donna all'incanto di un paesaggio marino.

Questo si intuisce infatti fin dal primo verso, nel quale la donna sembra far parte da sempre del mare, delle sue riviere, delle quali sembra essere padrona. L'aria salina di una mattinata soleggiata sembra essere il suo profumo e le sue vesti bianche candide delle vele al sole.

È chiaro il fatto che il poeta descrive in tal

modo la donna, probabilmente la sua amata, perché lui stesso ama il mare, il sole, l'acqua e il paesaggio che solitamente lo caratterizza.

A mio parere per l'amore non esiste un posto prestabilito, o per meglio dire, un luogo dove questo sentimento si intensifichi o si mostri più facilmente solo recandosi con la persona che si ama.

Credo che ogni luogo sia perfetto: mare, montagna, un tramonto in riva al lago o semplicemente un romantico film a casa.

Ogni situazione, ogni attimo è dunque speciale, solo noi lo possiamo rendere tale, coronando così i nostri preziosi sentimenti.

Giovanna V.



**A**more: sentimento di affetto vivo, trasporto dell'animo verso una persona o una cosa, almeno così recita il vocabolario. Per me amore è quando vedi una persona e non capisci più nulla, quando ti sembra che i neuroni siano tutti improvvisamente deceduti, le mani tremano, sudano e le parole sembrano non uscire.

La poesia *Donna che apre riviere* di Giorgio Caproni parla di una donna che evoca paesaggi di mare; dice inoltre che l'aria delle mattine ha lo stesso sapore salmastro del mare e le vesti di lei così chiare, a bordo di un veliero in navigazione, sono vele al vento, bandiere spiegate.

A mio parere l'amore non ha bisogno di un luogo particolare, l'amore è amore, al mare come in montagna e in collina e non varia con il cambiamento dell'altitudine.

Sant'Agostino diceva: "L'amore non si vede in un luogo e non si cerca con gli occhi del corpo ...", sono d'accordo; penso infatti che se due persone si amano veramente si sentono le più fortunate del mondo, anche se si trovano nel tugurio più buio e più sporco che esista sulla faccia della Terra. Alcuni possono però affermare che, in un certo senso, il luogo più romantico in cui recarsi con il/la proprio/a fidanzato/a sia il mare. Infatti gli ambienti marini sono molto suggestivi, il sole che si specchia nell'acqua, i colori del tramonto, il silenzio, le onde ... Io penso però che si possano trovare il silenzio, il mare, anche seduti su un divano specchiandosi negli occhi del proprio compagno.

In conclusione ribadisco che l'amore è amore e basta, ovunque tu sia.

Chiara R.

## DIFFERENZE DELL'AMORE

### AMORE NEI RAGAZZI, AMORE NEGLI ADULTI.

Qualcuno di noi ha mai pensato realmente a quante differenze ci siano nelle storie d'amore tra i giovani e quelle tra gli adulti? A quanto può cambiare il modo di vedere questo sentimento nel corso della vita?

Molti adulti vogliono farci credere che un amore serio sia possibile crearlo solo quando raggiungeremo una certa età; ma sono solo delle loro idee. Certo, una relazione più matura può essere vissuta con più fiducia e meno gelosia, ma probabilmente questi sono anche i pregi che rendono meno uniforme la storia d'amore tra noi ragazzi.

Gli adulti, in una relazione, preferiscono andare con i piedi di piombo, magari perché si sono già fatti un'idea precisa sull'amore e non vogliono sbagliare; mentre noi giovani arriviamo subito al dunque, nemmeno a noi piace fare degli errori, ma, forse, sappiamo reagire più velocemente. Noi ragazzi ci lasciamo andare più facilmente, riusciamo a trovare il coraggio per buttarci, mentre i "grandi" sanno che questo li può portare a conseguenze dolorose. Quando si cresce, infatti, arriva il momento

delle valutazioni e manca la spensieratezza: il cuore è giovane, ma la testa è più forte e blocca tutto il corpo; in quel momento si capisce che slanciarsi non è più così automatico.

L'amore segna, nel bene e nel male, e ci trasforma in tutti i sensi. Da giovani non riusciamo a capire con esattezza il modo in cui l'amore ci sorprende e il perché ci si innamora. Gli adulti credono di sapere di cosa hanno bisogno e questo li aiuta, anche se dimenticano che, a volte, vale la pena buttarsi; non sempre la ragione è l'unica soluzione. Viviamo l'amore come una magia, non lo conosciamo fino in fondo e perciò vogliamo scoprirlo, vivendolo a 360 gradi, senza interferenze. C'è la libertà di godere la pienezza, spensierata, nuova e fresca di un'emozione tutta da esplorare. Magari non vale nulla, con il tempo la si dimentica ma una piccola traccia rimane sempre.

L'amore ci insegna, ci accompagna, ci cresce. Per tutta la vita ci farà da maestro; passo dopo passo impariamo da lui e da giovani inesperti, riusciamo a capire la sua lezione, diventando capaci di affrontare un amore serio e maturo, ma altrettanto capace di slanciarsi e rompere la monotonia. L'amore dei giovani, infatti, è la scoperta di una terra immensa e, negli anni, diventerà sempre più facile orientarsi. Chiara Z., Enida B., Erli K.

## È AMORE.. O AMICIZIA?

**M**olte persone si chiedono quando l'amicizia si trasforma in amore, ma come facciamo a capirlo?

Innanzitutto dobbiamo definirne il termine: l'amicizia è un sentimento profondo e duraturo che non tende ad essere esclusivo ma cerca di estendersi a più persone possibili; è quell'affetto che si instaura tra individui che condividono interessi, sogni, ambizioni e gusti.

Amico è colui di cui ti puoi fidare, con cui puoi essere te stesso senza la paura di essere giudicato; la persona con cui ti diverti sempre e che ti tira su di morale nei momenti bui.

A differenza dell'amicizia, l'amore è un sentimento fortissimo che lega due persone simili e che si manifesta anche attraverso l'attrazione fisica e la condivisione di emozioni ed esperienze.

L'amore può nascere all'improvviso come un colpo di fulmine o può crescere lentamente nel tempo, di solito partendo da una semplice amicizia.

Ogni persona è diversa e di conseguenza ognuno ha un suo modo di amare che dipende anche dall'epoca e dal luogo in cui ci si trova.

Tornando però alla domanda iniziale, i sintomi che si verificano quando ci si innamora sono comuni a molti: si comincia a pensare molto di più alla persona in questione, fino ad arrivare ad averne un chiodo fisso; tutti i suoi difetti si trasformano magicamente in pregi; si perde la cognizione della realtà e si ha sempre una voglia folle di vederlo/a.

Oltre la fase dell'innamoramento, in cui tutto sembra perfetto, si passa all'amore vero e proprio in cui si esce dal mondo delle favole per tornare alla vita reale, è in questo momento che due persone decidono di condividere esperienze più intime che diventando un'unica cosa.

Anche se l'amore sembra un sentimento più importante rispetto all'amicizia non sempre è così, perché possono nascere amicizie che durano per sempre, inoltre senza quest'ultime la vita sarebbe monotona.

Ilenia C., Giulia C., Lisa D., Angela G.



## Adolescenti Bulli, Sfigati e Popolari

**I** giovani di oggi si sentono tutti uguali?... Lo possono sembrare, ma in realtà si dividono in tre grandi gruppi in base a idee, modo di comportarsi e carattere.

La "società" giovane di oggi apparentemente si presenta uniforme come se ciascuno volesse raggiungere un modello comune a tutti per essere accettato. In realtà tra coetanei non è così, infatti ci sono vari stereotipi, ad esempio il "bullo" o il "popolare" e non appartenere a questi ultimi significa essere etichettati come "sfigati". Alcuni vedono questi stereotipi come

una vera e propria regola di vita, mentre per altri può avere un valore minore o addirittura nullo.

Prendendo in considerazione ogni singolo gruppo si possono notare i diversi modi di relazionarsi con gli altri.

Per esempio i bulli rispetto ad una volta sono diminuiti e il loro modo di atteggiarsi con gli altri è cambiato in quanto non è più fisico, ma psicologico. Infatti questi non mirano più a fare del male al corpo del loro "nemico", ma lo feriscono nei sentimenti così da creare un male più profondo e meno facilmente guaribile.

Al contrario dei "bulli", il gruppo dei "popolari" è aumentato significativamente.

Questi mirano ad essere sempre al centro dell'attenzione; per loro l'aspetto fisico è determinante come lo è anche l'opinione che gli altri hanno

su di loro.

Certamente gli "sfigati" non scelgono di esserlo, ma sono gli altri a classificarli tali perché non sono alla moda.

Chi vive in prima persona questa divisione sa che l'appartenenza ad un gruppo è implicita, e non diretta, cioè che ognuno sceglie come atteggiarsi e sono poi i suoi coetanei che lo "catalogano".

Possiamo dire che questi gruppi nascono da un'idea che si crea tra i giovani semplicemente perché siamo diversi e alcuni non vogliono "mescolarsi" con quelli che secondo loro non sono alla loro altezza, e quelli considerati inferiori non vogliono aggregarsi ai superiori per restare con le persone che li accettano per i sentimenti e il carattere che hanno e non per come appaiono.

Giulia M., Alessia P., Roxana M.

## 13 quindicenni visti da una (quasi) diciottenne

Greta Furlan

**M**i sarebbe piaciuto moltissimo aver avuto la possibilità di fare un progetto del genere, quand'ero in seconda, avrei scritto un sacco di cose, c'è così tanto da scrivere! Quello che mi piacerebbe di più sarebbe rileggere ora, alla fine della quarta, quello che avrei potuto scrivere in seconda. Sarebbe bello veder documentato come il mio modo di vedere il mondo sia cambiato, perché sembrerà un'assurdità, ma in due anni cambiano moltissime cose, possiamo dire che durante l'adolescenza un anno di vita può portare a un cambiamento che normalmente potrebbe avvenire in due, tre, quattro anni!

Trascinata da quest'onda di nostalgia ho deciso di esporre la mia teoria sui ragazzi dai 12 ai 15/16 anni che si dividono in tante categorie, di cui espongo solo le principali, altrimenti non finirei più:

**Gli illusi:** solitamente vanno dai 12 ai 15 anni, ma possono andare ben oltre! Questa fase inizia con i primi cambiamenti del corpo, che ti fanno sentire apprezzato. Si inizia poi a vestirsi in modo diverso, più "alla moda" e a tentare di approcciare con l'altro sesso. Si chiamano "illusi" per il semplice fatto che mentre si vive questa fase ci si crede bellissimi e alla moda e apprezzati e sexy, ma riguardando le foto tra qualche tempo, la si penserà diversamente. (Provare per credere!)

**Gli insicuri:** questa fase spesso passa, ma altre volte no. Inizia con i primi cambiamenti del corpo... negativi: brufoli, il sedere che si allarga, il seno che non cresce (o cresce troppo) per le ragazze, la voce che va su e giù, i primi peli in faccia, ecc, per i ragazzi. E poi vestiti che non vanno più bene e la mamma non ha nessuna intenzione di cambiare tutto l'armadio in un colpo solo quindi "Fatti andar bene quello che hai!". I ragazzi e le ra-

gazze che fanno parte di questo gruppo si sentono inadatti, credono che nessuno li vorrà mai, vorrebbero solo sparire. Con il passare del tempo il gruppo si divide ancora: gli insicuri "sfigati" e i brutti anatroccoli. Gli insicuri "sfigati" sono quelle persone che non riescono a uscire dalla fase dell'insicurezza, per svariati motivi, anche perché Madre Natura è stata crudele con loro, in questo modo sono doppiamente "sfigati". In primo luogo perché sfortunati a non essere mai riusciti a uscire e poi sfigati perché la gente li etichetta come tali. Infatti spesso chi fa parte di questo gruppo tende a non uscire, a dedicarsi a passatempi poco *cool* e a vestirsi in modo "particolare" (leggere vestirsi male).

**I superficiali:** a mio parere questi sono i peggiori. Si tratta di quei ragazzi e ragazze che già a 15 anni sono particolarmente carini (o si credono tali), se ne sono resi conto e basano la loro vita sull'apparenza. Li possiamo riconoscere dalle infinite foto che postano a caso su vari social network, con frasi al limite del buon senso, per esempio "boh" oppure "che faccia da mona". Questo però è il minimo, anzi, è forse la parte buona e innocua di loro, perché ciò che veramente preoccupa è la superficialità con cui prendono tutte le cose della vita, compresa anche la sessualità. Questo è il rischio! Ora forse a loro sembrerà di essere felici, perché si fanno esperienze e tutto il resto, ma dove sta il senso di un'esperienza vuota e senza significato? Vale per tutti i campi, non solo per la sessualità. La superficialità dà solo un'illusione di felicità, una felicità vuota!

**I quindicenni:** questo gruppo comprende forse un po' tutti, il nome lo possiamo anteporre a quello di tutti gli altri, ma i quindicenni puri sono un'altra cosa. Questi ragazzi sono quelli che si comportano come i ragazzi

della loro età, sono impauriti dal mondo, forse, ma curiosi e intraprendenti. Sono quelli che lottano per far capire ai genitori che non sono più dei bambini e che vogliono provare a stare fuori di più, sono quelli che iniziano a farsi le paranoie prima di uscire perché c'è quella ragazza, quel ragazzo che piace, sono quelli che fanno le cose di nascosto, che magari dicono anche qualche bugia, sono quelli che hanno voglia di essere grandi, ma sanno che ancora non lo sono e si comportano di conseguenza, sono quelli

che però hanno testa, che pensano di prima di fare, che sono pieni di dubbi. Insomma, sono quelli che riescono a stare in equilibrio in un'età in cui si è perennemente in bilico. Troppo grandi per restare chiusi in gabbia, ma troppo piccoli per volare liberi.

Tenetevi care queste parole, forse anche voi tra due anni guarderete i quindicenni del 2015 e sentirete nostalgia per quegli anni... Forse.

## Questo NON E' amore.

*"... Quando un uomo non porta sulla faccia il suo carattere, quando appare gentile e seduttivo, quando sembra che sia dedito solo all'armonia e alla delicatezza. Come può succedere che improvvisamente si trasformi, quando meno te l'aspetti, in un carnefice senza pietà?"*

*Dottor Jekyll e Mister Hyde insomma. Perché questi due signori in un solo corpo hanno sempre tanto colpito l'immaginazione dei lettori? Forse perché dentro ciascuno di noi, c'è un piccolissimo dottor Jekyll che è anche un mister Hyde, capace di grandi dolcezze e capace anche di efferatezze?*

**Gli uomini sono stati educati nei secoli ad accettare con una certa indulgenza questo carattere di doppiezza pericolosa. La loro aggressività è stata spinta a rivolgersi verso l'esterno. Mentre le donne nei secoli sono state educate a reprimere la loro aggressività, a sublimarla. Per questo sono in generale meno portate alla violenza. La sola difesa contro la nostra, di tutti, aggressività nascosta è la sublimazione, ovvero il principio della educazione ai sentimenti, al rispetto dell'altro, alla libertà di chi si ama.**

*Ho tenuto anche a chiarire che non si tratta di una guerra fra i sessi. Ma di una lotta durissima fra due culture, due immaginazioni, due modi di stare al mondo. Uno che accetta i cambiamenti ed è disposto a rinunciare a molti privilegi che la storia lo aiutava a considerare eterni; l'altro che non rinuncia a quelle che considera radici profonde della sua identità e sente ogni atto di indipendenza della compagna come un terribile tradimento e un attentato alla propria virilità..."*

**C**on queste frasi Dacia Maraini presenta il suo libro **L'amore rubato, dove racconta otto storie, otto casi di violenza sulle donne, "che purtroppo ne rappresentano migliaia, perché il sottofondo di violenza che rimane celato nelle storie di famiglia è immenso e sconosciuto. Non lo dico io, ma lo dicono gli esperti, gli studiosi di tutto il mondo. La maggior parte delle violenze non viene denunciata. Quelli che appaiono in superficie sono solo i fatti più eclatanti, quando le aggressioni non possono più essere nascoste né taciute..."**. Otto donne i cui uomini confondono l'amore con il possesso, quindi lo rubano. Donne che vivono in un'altalena tra botte e tenerezze, tra l'illusione che ciò finisca e una totale impotenza, tra sensi di colpa e la vergogna.

Da un Rapporto ONU 2011 emergono dati preoccupanti sulla violenza in famiglia, in Italia e in Europa: il 76% delle violenze nel nostro Paese avviene tra le mura domestiche a opera di ex partner, mariti, compagni o persone conosciute e, stando ai dati Onu, rappresenta la causa del 70% dei femminicidi. Una violenza che viene ancora

poco denunciata, addirittura solo il 18,2% delle vittime considera la violenza domestica un crimine, mentre per il 36% è un evento normale.

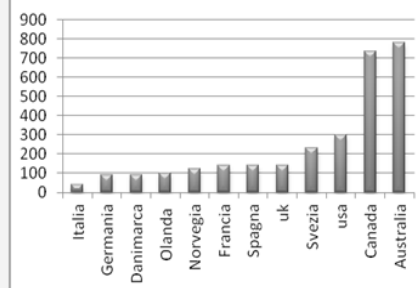
Purtroppo atti di violenza contro le donne si verificano in tutto il mondo: 45% in Africa, 45-50% in Europa, 60% in Turchia. Donne vittime di stupri, discriminazioni e omicidi, donne pronte a lottare per i propri diritti, donne che spesso vengono trattate come esseri inferiori rispetto agli uomini nel lavoro, nell'opportunità di istruirsi, nel diritto all'assistenza medica, nella vita di tutti i giorni.

Donne comprate o vendute, abbandonate o sfruttate. Ragazze tra i 6 e i 15 anni costrette alla prostituzione, a volte mutilate negli organi genitali; tradizioni tanto antiche quanto crudeli e ancora diffuse (clitoridectomia, escissione, infibulazione...).

Ricordiamo comunque che il 25 novembre 2005, contro la violenza sulle donne, è entrato in vigore il **protocollo di Maputo, un trattato sui diritti delle donne in Africa**, adottato dall'Unione Africana. Introduce una serie estesa di diritti delle donne, tra cui il diritto alla dignità, alla vita, all'integrità psichica, all'eredità alla morte del marito, al possesso della

terra, all'istruzione, al matrimonio consensuale, alla contraccezione e all'autonomia della pianificazione familiare. Nel protocollo vengono anche condannate formalmente per la prima volta tutte le pratiche tradizionali lesive dell'integrità fisica e psichica delle donne, come le mutilazioni femminili. Anche se oggi quasi tutti i paesi del mondo hanno aperto le porte al progresso e ad una civiltà democratica, la discriminazione femminile è forte in ben 3/4 del pianeta.

**TASSO DI STUPRI**  
(per milione di abitanti per anno)



I due stati con il più alto numero di stupri al mondo sono Canada e Australia. Seguono USA e Svezia.

*Elisa C., Hind E., Angela C., Miriam T.*

## VIOLENZA TRAVESTITA DA AMORE

Greta Burimi



**P**remetto che questo non sarà un articolo con statistiche, dati ed eventi sbattuti in prima pagina da giornalisti accaniti come iene, che puntano a sfondare quel muro di dolore straziante ma contenuto, di famiglie che hanno perso una figlia, una madre o una sorella.

Voglio parlare invece della parte più profonda di questo tunnel infinito chiamato femminicidio che, si sa, si sta espandendo a macchia d'olio.

Ho provato a chiedermi perché fossimo noi donne il bersaglio di questi pazzi, mi sono domandata che cosa possa portare un uomo, che sia uomo e non animale, a compiere atti così estremi.

E non parlo solo di bruciare la propria fidanzata, tagliarla a pezzi o accoltellarla, non mi riferisco solo a queste crudeltà, ma anche all'umiliazione che una donna è costretta a subire, umiliazioni che la riducono ad un oggetto, agli schiaffi per una scollatura un po' più accentuata o per quel vestito dal taglio un po' più corto.

Schiaffi che saranno i primi di una lunga serie di botte, lividi, graffi e segni che bisognerà poi nascondere da tutti, perché alla fine ci si isola, si sopporta tutto come se fosse quella la nostra vita e non si potesse fare altro che accettarla.

Mi sono anche chiesta come può una donna accettare di essere privata della dignità dall'uomo che dice di amarla.

Vi posso dire che non ho trovato le risposte su Internet, nemmeno sui libri, nemmeno dietro le parole di uno psicologo; perché la soluzione è dentro di noi, ragazze.

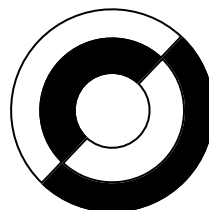
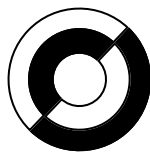
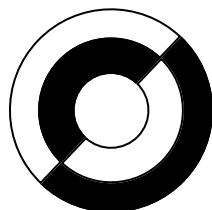
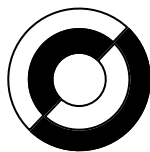
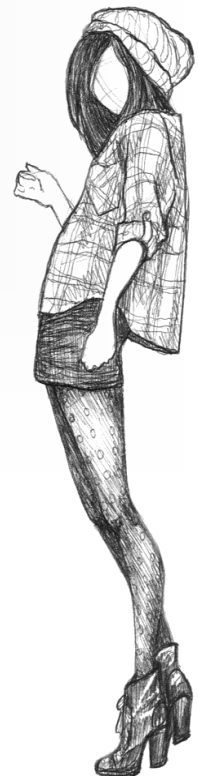
Siamo noi che dobbiamo fare in modo che tutto ciò non accada mai, dobbiamo essere noi a porre fine ad una storia dopo il primo schiaffo, il primo cenno di violenza, perché quello non si può definire amore.

L' amore è prendersi cura dell'altro, è dedizione e soprattutto rispetto; non è gelosia che porta all'ossessione, non è sminuire l'altro e calpestarlo.

A voi mi sento di dire, che abbiate provato oppure no quest'esperienza, o che magari ci siate ancora intrappolate, di non lasciare che questo male vi corroda dentro, fino allo stomaco, non arrivate a mettere un punto di domanda sulla vostra persona, sulle vostre certezze o su ciò che volete essere; piuttosto chiedete aiuto se sentite di non farcela con le vostre forze.



E a voi ragazzi, che potete condividere o meno ciò che sto scrivendo in questo articolo, voglio dire innanzitutto che non sono una femminista che crede che il mondo sia popolato da misogini o che la violenza sia fatta solo nei confronti di noi donne, assolutamente; voglio solo consigliarvi di pensarci dieci, cento, mille volte prima di alzare un dito contro qualsiasi persona, uomo, donna o bambino che sia, perché ciò che non rimane sulla pelle, rimane nel cuore e nella mente, per sempre.



## WOMAN vs FOOD

Anonimo



**C**ibo.  
Vi racconto la mia storia.

Piacere, sono una ragazza che ora si sente abbastanza cresciuta per raccontarvi ciò che ha passato all'insaputa di tutti.

Si possono contare su una mano le persone in questa scuola che potranno capire chi sono e le prego di tacere sulla mia identità, grazie.

Arrivata alle superiori, da una realtà molto piccola, sono stata per qualche anno la classica ragazzina fantasma, quella che in classe passava inosservata nonostante i bei voti, quella con gli occhialini rosa che non sapeva nemmeno che cosa fosse un mascara, che si metteva una forcina sul ciuffo non si sa perché, quella che quando si formavano i gruppetti di spettegolo sui ragazzi baciati si ritraeva perché non ne sapeva ancora niente, quella che si sentiva in estremo disagio con "le fighette di turno".

Ero la classica ragazza a cui i ragazzi degnavano un'attenzione pari a zero. Nessuno mi ha mai detto di avere un brutto fisico.

Ma nella mia testa, la colpa di tutto... Pancia pancia pancia.

A lei attribuivo tutto. Se non ero particolarmente socievole, se alle feste non mi divertivo, era per quello. [...] Sono stata dalla dietista per qualche consiglio. Mi ha preso le misure ed ha esclamato: -normopeso, stai benissimo, non vedo nessun problema!-.

Ma io NON STAVO BENE.

Ho ascoltato il suo successivo blaterare chiedendomi che ci fossi andata a fare e promettendo che mi sarei arrangiata, indipendentemente da ciò che mi aveva appena detto.

Da allora ho comin-

ciato a pesarmi circa una volta al giorno, ma niente cambiamenti alla routine.. e aumentavo, aumentavo, aumentavo.

55kg.

Quel giorno non lo dimenticherò mai. Allo specchio non ero più io, ma solo rotoli di ciccia.

Mi sono chiusa in camera a piangere e mi sono ripromessa di dover assolutamente fare qualcosa per cambiare. Mi facevo schifo!

Ho preso un foglio scrivendo il mio peso e prefissandomi la perdita di circa un chilo al mese, in modo da raggiungere i 47 (risultato il mio peso ideale da un test).

E ce l'ho fatta!

Nel giro di 7 mesi sono dimagrita quasi 8kg.

Più passava il tempo e più mi sentivo bene!

Basta pane, poco formaggio, niente biscotti, cioccolata, dolci.

Poi ho cominciato a ridurre quasi eccessivamente le porzioni. Se restavo a scuola per pranzo mangiavo mezza mela. Mi chiedevano "ma come fai?

Non muori di fame?" rispondevo che poi avrei mangiato a casa, ma non era vero. Se invece andavo a casa rimettevo in frigo metà della porzione preparata dal papà.

A giugno ero CONTENTISSIMA dei miei risultati.

Sono stata al mare per una settimana, in hotel non si potevano saltare pasti. Ho mangiato tutto, qualche volta ho vomitato, ma sono tornata a casa senza aver preso un etto. Quindi ho ricominciato a mangiare abbastanza regolarmente.

Poi a fine estate sono stata nuovamente via di casa e sentivo di stare ingrassando.

Da allora sono aumentata sempre di più fino a tornare alla situazione iniziale. Nonostante la bulimia mi accompagnasse. Mi abbuffavo per la tristezza dello stare vanificando ogni mio sforzo passato, poi mi chiudevo in bagno e "tutto si sistemava".

Nel frattempo però ho fatto un percorso caratteriale non da poco, capendo che gli amici non ti giudicano dal numero del girovita e che si può essere la persona migliore del mondo anche con qualche chiletto in più.

Anzi!

Se non è esagerato è pure bello!

Infatti ora ne sto uscendo, anche grazie ad un aiuto esterno.

Ho ancora questa fissazione di voler tornare com'ero, ma è una sensazione diversa e so che quando troverò la motivazione giusta ce la farò. Senza ripercorrere gli stessi errori.

Vedo gli amici volermi bene lo stesso e non affido i miei difetti ad un motivo così stupido.

Avrei pagine su pagine da scrivere sull'argomento, ma penso mi limiterò a questo.

Ho voluto scrivere un articolo simile perché non credo siano così rare situazioni simili, pur solamente psicologiche e che in alcuni casi da fuori non si vedono; perché io a mia mamma l'ho confidato 3 o 4 mesi fa ed alle mie migliori amiche solo il mese scorso.

Perché ho costantemente il sorriso ed anche se mi sparano qualche battutina io rido e rispondo, ma dentro una traccia resta.

Il più delle volte fa male prendere in giro qualcuno per i propri difetti che magari ancora non è riuscito ad accettare, cercate di rendervene conto.

La mia situazione non è, e non è mai stata, grave.

Ho sempre avuto un occhio, seppur a tratti debole, sulla realtà. In alcuni casi si arriva ad un livello dal quale è veramente dura risalire, per il quale io stessa mi sono chiesta più volte come facessero i genitori e le persone a stretto contatto a non rendersi conto della situazione, ma oltre a cominciare a farsi del male si diventa anche degli ottimi attori. Se qualcosa si vuole nascondere le strategie si trovano sempre.

Ora non voglio pubblicizzare nulla, ma non abbiate paura a chiedere una mano se vi ritrovate in qualcosa che ho scritto.

Quella di risolvere le cose in pazienza è sempre la scelta migliore!

Grazie per avermi letto.

Ciao a tutti, un bacio.



## LEGGERE E SOGNARE

**"Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere [...] vorresti che l'autore fosse tuo amico.." - Salinger, "Il giovane Holden"**

Non mi è mai piaciuto leggere, l'ho sempre visto come un atto superfluo e stupido.

Nella mia infanzia avrò letto più o meno cinque libri, ma mai di mia volontà; sono sempre stata obbligata, per cui non la vedevo come una cosa piacevole, ma come qualcosa di noioso. Ma con gli anni tutto è cambiato: il corpo cambia, gli atteggiamenti diventano la tua personalità e ogni minima cosa che succede ti segna, forse per sempre.

È per questo motivo che ho iniziato a leggere: mi sentivo troppo piena, come se fossi una grande nuvola arrivata al massimo del contenimento delle sue gocce, come se dovessi liberare quell'acqua dentro di me, ma per un motivo a me sconosciuto non ci riuscivo.

Il sentirmi poco apprezzata da mio padre, con cui tuttora non ho un buon rapporto, mi ha spinto a sognare, vorrei dire con i piedi per terra ma mentirei; io sono sempre andata oltre al normale "immaginare", io vivevo grazie ai miei sogni.

Fu così che una mia amica in seconda media mi disse: «Sara, perché non inizi a leggere un po'?» e io iniziai... Un libro, due, tre, dieci, trenta, novanta libri... Leggevo senza sosta.

Leggevo per tenermi in vita, per sognare ad occhi aperti, per conoscere ogni protagonista, per scoprire ogni fatto che narravano quelle pagine imbrattate di inchiostro, che per me ormai erano diventate vita.

Così gli anni passarono veloci, i giorni finivano con un capitolo letto e i miei scaffali si riempivano di libri. Non credo di poter descrivere la sensazione di quando si legge e, sinceramente, credo ognuno provi qualcosa di diverso. Per me è una boccata d'aria dopo minuti infiniti di apnea, e vedere il mondo in giallo, rosso, arancio e fucsia, quando io l'ho sempre visto nelle sfumature del grigio.

Grazie ai libri sono cresciuta, sono maturata e ho fatto amicizia con tutti quei protagonisti che attendono di essere letti.

Non smetterò mai di leggere; anche nei momenti più tristi e cupi io mi rialzerò grazie alla lettura, anche quando avrò gli occhi che si chiuderanno da soli dal sonno, io leggerò qualche pagina, così sarò serena durante la notte.

Per fortuna, alle superiori ho trovato una professoressa che ci fa leggere, grazie a lei ho letto molti libri bellissimi, tra cui tre che ormai fanno parte dei miei preferiti. La professoressa ci dà delle liste di romanzi, e io le conservo sempre perché prima o poi voglio leggere tutti i libri che ci consiglia. Potrei dire che ormai mi fido di tutti quei titoli: so che sono tutti stupendi, anche se non li ho ancora letti.

L'ultimo libro della lista che ho letto è stato "Il giovane Holden" che è diventato uno dei miei preferiti.

Holden è un ragazzo di sedici anni che frequenta la scuola Pencey. Nell'arco della sua vita scolastica ha cambiato molte scuole, perché non si è mai trovato bene e perché non si è mai impegnato nello studio. Anche questa scuola non fa eccezione, perché il ragazzo vi trova persone tutte molto stupide e immorali. È per questo che Holden, in una fredda sera fa i bagagli e se ne va dalla scuola, da cui è stato cacciato via. Holden con i pochi soldi che ha si dirige a New York, dove vive la sua famiglia, ma non può ritornare da loro prima del mercoledì, data fissata dalla scuola per l'espulsione.

Si sente solo e depresso e cerca tutto il tempo di distrarsi con dei vecchi conoscenti. Ma dopo litigate e ubriacature sotto il gelo, dove crede addirittura di morire, capisce che, prima della presunta morte, vorrebbe parlare un'ultima volta con la sorellina Phoebe, che era sempre stata in grado di capirlo. Così quella stessa notte entra in casa sua di nascosto e va a svegliare la piccola sorella per parlarle. Phoebe è molto felice di vedere suo fratello e si parlano molto, ma alla fine Holden deve scappare per non farsi scoprire dai genitori. Il ragazzo vorrebbe partire, ma quando lo dice alla sorella, lei desidera andare con lui. È a questo punto che Holden capisce che non bisogna scappare dalle situazioni ma affrontarle.

Leggendo il romanzo si nota che Holden grazie a tutte le cose che gli accadono in pochi giorni, è molto maturato e cresciuto. Il ragazzo è appunto uscito dalla scuola con un'idea ed entrato a casa sua con una totalmente diversa, anche se ci sono quelle particolarità della sua personalità che non cambieranno mai.

Grazie a Phoebe, bambina di dieci anni, ha capito cosa non andasse in lui, e ha compreso che se andasse avanti così, non arriverebbe tanto lontano.

Nonostante nelle prime pagine Holden sembri molto immaturo, quando inizia a raccontare le sue esperienze e i suoi pensieri si capisce che è invece molto intelligente, malgrado il poco impegno nello studio, e con una personalità unica. I suoi giorni dopo l'uscita da Pencey sono difficili, così il ragazzo cerca di occupare la mente, anche se non ci riesce mai del tutto. Holden alterna giorni tristi a momenti felici e spensierati.

Il romanzo si svolge interamente a New York, tranne nelle prime pagine, dove narra l'ultimo giorno a scuola.

La descrizione della città è molto accurata e descrive posti importanti come Central Park e il museo storico.

Questo romanzo mi è piaciuto moltissimo sia per Holden che per Phoebe, che ho adorato fin da subito. Leggerlo non è stato complicato, anche se non sono riuscita a seguire sempre tutti i ragionamenti che Holden faceva, ma in molte situazioni e in molti pensieri mi sono ritrovata in lui.

La lettura è scorrevole e parecchio divertente. Credo che tutti debbano leggere questo libro perché non si può far altro che amarlo.

Sara Y.

## DAL LIBRO ALLA VITA



**L**a mia vita? Pagine e pagine imbrattate dall'inchiostro nero corvino di una penna. Ricordo come se fosse ieri la prima volta che lessi un libro. Avevo 14 anni e la professoressa, un giorno, decise che ci avrebbe fatto bene leggere un po'. Ci propose di scegliere un libro e di portarlo ogni sabato in classe per leggerlo nella sua ora. Arrivata a casa chiesi consiglio a mia madre e lei mi diede il primo libro che avesse mai letto. Lo divorai. Lessi il primo capitolo in classe e poi, nel pomeriggio, lessi il resto. In quel momento amai la lettura, in quel momento capii che quello sarebbe stato il primo di una lunga serie. I miei compagni mi chiesero, il sabato dopo, perché avessi portato un altro libro. Io risposi: - Quello l'ho finito. La loro domanda mi colse alla sprovvista: - Perché?

Ci pensai, ammetto che ci pensai a lungo, attentamente. Durante tutto il resto di quell'ora e di quel giorno. Perché leggere? La mia mente continuò a porsi questa domanda per altri 4 anni e circa 500 libri. Oggi so perché.

La mia vita è stupenda.

Io sono stata una ragazza giapponese vittima della seconda guerra mondiale, una bellissima e ricercata geisha, più persone in un unico giorno, un vecchio di 90 anni, un giovane ragazzo che non invecchiava mai, una strega buona e, una volta, anche cattiva. Sono stata un pastore che cercava un tesoro, un uomo vecchio solo e avaro, un fantasma un po' insicuro e una giovane vedova. Ho avuto tra le mani un prezioso anello che tutti cercavano, ho trovato tesori nascosti che nessuno trovava e sono stata coinvolta in diversi delitti dove, a volte ero vittima, altre assassino. Ho divorato pagine e pagine essendo la protagonista di ognuno, sentendo dentro la ricchezza che ogni parola conferiva alla mia anima. La mia vita è bellissima perché non c'è nulla che non abbia mai provato ... ("100 idee per invogliare a leggere" di A. M. Alessia Margiotta)

Continua ora tu questa riflessione che spiega la straordinaria forza della lettura, capace di aprire sempre nuo-

ve finestre e di farci scoprire spazi e momenti di grande bellezza e originalità, facendo riferimento alla tua ultima esperienza di lettore/trice.

Presenta brevemente il testo che hai letto e, assumendo il punto di vista del protagonista, racconta il suo percorso di crescita descrivendo sentimenti, sensazioni e difficoltà tipiche dell'adolescenza.

La mia vita è bellissima perché non c'è nulla che non abbia mai provato...

...Sono all'ultima pagina del libro che stringo tra le mani, così emozionante e profondo, perché rispecchia in qualche modo la mia giovinezza.

Mi ritrovo immersa tra queste lettere, apparentemente così simili, mescolate dalla fantasia e dal sentimento, che mi avvolgono e mi fanno immedesimare in quello che è il vero protagonista della storia...

Mi chiamo Holden C., giovane sedicenne di bell'aspetto, ma purtroppo non amante dello studio. Frequento uno tra i migliori licei della zona, il Pencey, ultimo di una lunga serie di insuccessi che hanno fatto crescere in me un ignoto senso di ripudio verso la scuola e un forte malcontento nel cuore dei miei genitori.

Ed è proprio questo il guaio; sono stato espulso ancora a causa degli esami non superati ed i miei sono ancora all'oscuro di tutto.

Al momento sono seduto su uno dei freddi gradoni di cemento che vanno a costituire gli spalti di un campo da gioco. E' pieno inverno e l'aria tagliente mi pizzica le guance rosse, ma nonostante ciò sono qui a guardare dei ragazzi corpulenti che rincorrono un pallone. Lo chiamano "rugby".

Fa troppo freddo; decido di andarmene; infine questo sport non mi interessa affatto, sono solo qui per convenzione, come fosse un rituale della domenica pomeriggio tipica del liceale.

Ora mi dirigo verso la casa del vecchio professore Spencer, ammalato da giorni, uno dei migliori docenti della scuola.

Non appena entrato in casa, fiuto aria di ramanzina; è così per circa un'ora, quando il culmine arriva con un suo "buona fortuna!" urlato dalla sua stanza mentre sto per andarmene.

Nel cuore un senso di ripudio verso quel vecchietto in vestaglia da notte puzzolente. Trovo infatti che quelle due parole siano solo una consolazio-

ne per chi sa che non andrà molto lontano nella vita.

Dopo circa mezz'ora mi ritrovo con Ackley nella mia stanza.. che ragazzo spregevole! Odio la sua stupidità, il suo modo di fare, il modo in cui mi sorride con quei denti cariati, forse mai spazzolati in vita sua.

Sta per arrivare anche Stadlater, altro compagno dall'aria snob che si crede un piccolo re superiore agli altri.

Mi avverte che stasera uscirà; "che novità?!" penso io.

Ma ciò che mi lascia sbalordito è che si incontra con Jane, la mia ex fidanzata, della quale sono stato molto innamorato fin da ragazzino, che fitta al cuore...Mi sento tradito...

Ho capito che la vita e le donne sono molto simili: prima ti sorridono e poi ti pugnano alle spalle.

Basta, non voglio più aspettare: me ne vado da questo lurido posto; come mi sento solo qui, lo sarò anche in qualche night club a New York; è proprio questa la mia meta.

Trovo un hotel a buon mercato, abbastanza pulito; trascorrerò poi la serata a bere di qua e di là.

E' vero, ho solo sedici anni, ma non posso farne a meno, mi aiuta a contrastare questa orribile situazione.

Mi sento malissimo, colpevole; provo un peso al cuore che non riesco a sopprimere.

Il giorno seguente decido di incontrare una vecchia amica, le chiedo subito di scappare da New York con me, ma tutto gira per il verso sbagliato e mi ritrovo nuovamente solo.

Mi chiedo così se il caro vecchio Carl abbia voglia di fare quattro chiacchiere, ma anche colui che era uno tra i miei migliori amici, si rifiuta di incontrarmi; anzi, mi consiglia di recarmi da un buon psicoanalista.

Sono a pezzi...

questi giorni mi hanno fatto riflettere: sono davvero cambiato?

Non voglio più pensare a questo, voglio scappare, andarmene da questo caos, costruirmi una vita dignitosa e rispettabile, ma solo dopo aver salutato Phoebe, la mia dolce sorellina.

Dopo qualche anno mi ritrovo qui, ammalato di tubercolosi, assistendo ad una seduta psichiatrica, proprio come Carl aveva previsto...

Mah...buffa la vita!

J.D. Salinger, *Il giovane Holden*  
Giovanna V.

continua ►



**S**ono stata anche un giovane ragazzo giapponese di nome Sakutaro ed ho vissuto la sua vita di adolescente.

Avevo dodici anni e frequentavo la scuola media del mio paese, fu proprio in quel periodo che conobbi Aki. Era una ragazzina simpatica che vedevo tutti i giorni e con cui dividevo il mio ruolo di rappresentante di classe; con lei mi sentivo davvero bene e, qualora ci fosse stato un lavoro di gruppo, speravo sempre di poter stare insieme a lei.

Un giorno accadde però qualcosa di strano; durante le prove della recita "Giulietta & Romeo", in cui io facevo la parte di Romeo e Aki quella di Giulietta, la vidi per la prima volta con occhi diversi: oltre a trovarla simpatica la vedevo come una bellissima donna e, a quel punto, capii di essermi innamorato di lei.

Per farmi notare scrissi addirittura una lettera ad una radio nella quale dicevo che la "mia" ragazza era malata di leucemia; pensai che in questo modo l'avrebbero sicuramente letta.

In quel momento scoprii com'era difficile la vita da adolescente, amavo quella ragazza ma mi sembrava che lei non mi notasse neppure, era come se per lei io fossi un fantasma, o almeno così pensavo.

A casa mi ponevo mille domande, avrei voluto semplicemente che lei si innamorasse subito di me: ma perché ciò non accadeva? Forse non le piaceva il mio aspetto?

In terza media ci trovammo in classi diverse ma, non so come, il nostro rapporto si fece sempre più intenso, fino al giorno in cui finalmente ci baciai. Quel bacio per me fu un sogno, quando le nostre labbra si sfiorarono sentii un brivido lungo la schiena, le labbra tremolanti, gli occhi serrati, avrei veramente voluto che quel momento durasse in eterno.

L'unica persona a cui lo raccontai fu il nonno di cui mi fidavo ciecamente; non che i miei genitori non fossero affidabili ma, in quel periodo della mia vita, mi sembrava che non riuscissero a comprendermi, c'era una sorta di muro invalicabile tra me e loro che non mi permetteva di raccontare loro tutto quello che invece avrei voluto urlare al mondo; pareva che non fossero mai stati giovani e non avessero fatto quello che io mi apprestavo ad iniziare.

Il rapporto con Aki era fantastico: le camminavo sotto la pioggia, i suoi occhi che mi guardavano, la pelle chiara in contrasto con i capelli neri; fino a che, un giorno, decisi che forse era arrivato il momento di andare oltre.

Ormai eravamo al liceo, stavamo crescendo e quei baci da bambini non mi bastavano più, inoltre a scuola tutti i ragazzi parlavano delle loro esperienze sessuali ed io, in un certo senso, mi sentivo escluso.

Per creare l'atmosfera giusta la portai in un'isola poco lontano da casa dove c'era un albergo abbandonato, ma, per mia sfortuna, Aki capì immediatamente le mie intenzioni. Mi sentivo uno stupido, come potevo pensare di convincerla in questo modo? Dovevo solo aspettare fino a quando anche lei si fosse sentita pronta.

Dopo un paio d'anni Aki si ammalò; lo scoprii di ritorno da una gita in Australia e subito sentii una fitta al cuore. Non poteva essere vero. All'inizio i medici dissero che si trattava di una semplice anemia ma, col passare del tempo, non riuscirono più a negare il male atroce che la stava distruggendo: la leucemia.

Le dicevo che ce l'avrebbe fatta ma, in realtà, non lo pensavo nemmeno io; al ritorno dall'ospedale camminavo da solo lungo quella strada che, pochi mesi prima, avevo percorso con lei,

ed ebbi la sensazione che non l'avremmo percorsa insieme un'altra volta.

La malattia di Aki mi aveva fatto crescere in poco tempo, non ero più quel bambino sciocco che mandava le lettere alla radio o che voleva portarla sull'isola, ero un uomo che stava perdendo la donna della sua vita.

A diciassette anni Aki morì ed io accompagnai la salma al forno crematorio, quando anche l'ultimo sbuffo di fumo si alzò in cielo mi parve che il mio cuore fosse completamente vuoto.

Ero arrabbiato, arrabbiato con il mondo intero che non era riuscito a salvare una ragazza che si era appesa alla vita con le unghie e non avrebbe voluto lasciarla. Perché proprio lei? Perché io invece mi potevo ancora svegliare? Avrei preferito morire piuttosto che vivere in un mondo senza di lei.

I suoi genitori ed io ci recammo in Australia a spargere le sue ceneri, come Aki tanto desiderava.

Come fai a spiegare a un ragazzo di diciassette anni che l'amore della sua vita, quello per cui aveva sofferto giorno e notte quando aveva dodici anni non c'era più?

Avevo paura di dimenticare la sua voce ed il suo volto e per questo mi sforzai di ricordare i bei momenti passati insieme.

Mi sembra che Aki sia qui anche adesso: qui, lì...dove sono io, in qualsiasi posto io sia, c'è anche lei.

Kyōichi Katayama,  
*Gridare amore dal centro del mondo.*

Chiara R.

continua ▼



...sono stata anche Paloma, figlia di un deputato ottuso con un passato da ministro e di una donna con un dottorato in lettere che scrive gli inviti a cena senza errori e non la smette di scocciare con i suoi riferimenti letterari: "Colombe, non fare la Guermantes"; "Tesoro, sei proprio come la San-severina di Stendhal".

Lasciate però che io mi presenti meglio.

"Io ho dodici anni, abito al numero 7 di Rue de Grenelle in un appartamento da ricchi.

I miei genitori sono ricchi, la mia famiglia è ricca e di conseguenza mia sorella e io siamo virtualmente ricche...".

Si dà il caso che io sia molto intelligente. Di un'intelligenza addirittura eccezionale.

Già rispetto ai ragazzi della mia età c'è un abisso; anche paragonata agli adulti sono molto più furba di loro.

Siccome non mi va di farmi notare, a scuola cerco di ridurre le mie prestazioni, ma anche facendo così sono sempre la prima della classe.

Beh, bisogna darsi da fare per sembrare più stupidi!

"La mia paura più grande è finire nella boccia dei pesci, sì, perché come tutte le persone del mondo, nella vita si crede di inseguire le stelle e si finisce come un pesce rosso in una boccia."



Per questo ho preso una decisione: il giorno del mio tredicesimo compleanno, il 16 giugno, mi suiciderò. In realtà, quello che mi interessa non è la cosa in sé, ma il come.

"C'è gente che si suicida buttandosi dalla finestra del quarto piano o addirittura impiccandosi.

Lo trovo osceno.

A cosa serve morire se non a evitare la sofferenza?"

Ogni mese, da un anno a questa parte, rubo un sonnifero dalla scatola di mia mamma.

Lei ne prende così tanti che non si accorgerebbe neanche se ne prendessi più di tre.

Però questo non mi basta: sembra poco.

Ho deciso infatti anche di dare fuoco all'appartamento.

Sia chiaro, non sono un criminale: lo farò quando non c'è nessuno, (il mio compleanno cade un sabato e tutti sono via), sloggerò i gatti e avvertirò i pompieri in tempo perché non ci siano vittime.

"Poi andrò tranquillamente dalla nonna con i miei sonniferi.

Senza casa, senza figlia, forse penseranno a tutti quegli africani morti di fame, o no?"

Ho una grande passione: il Giappone!

A scuola ho scelto come lingua proprio il giapponese perché vorrei riuscire a leggere i miei manga preferiti nella loro lingua originale, e questo prima di morire ovviamente.

Perché vi racconto tutto questo?

Perché, qualche mese prima del mio suicidio, morì il vicino del quarto piano.

Era soltanto un altro vecchio riccone francese: Pierre Arthens.

Dopo questo "tragico" evento (sinceramente io con lui non sono mai andata d'accordo quindi non ne sentivo la mancanza) la famiglia del defunto si trasferì.

L'appartamento venne occupato da un nuovo signore, Kakuro Ozu.

La mia domanda era soltanto questa: perché dopo tanti anni passati nell'agonia del solito, proprio adesso, poco prima della mia uscita di scena, dovevo conoscere una persona giapponese?

Mi dispiace distruggere anche il suo bellissimo appartamento appena decorato in stile asiatico-europeo, ma la mia idea dell'incendio continua.

Lo conobbi meglio in ascensore...

Finalmente una persona con i miei stessi interessi, che erano, in ordine: il Giappone, la lettura, e la portinaia.

Vi chiederete perché proprio la portinaia?

Renée Michel era la stessa persona di sempre, la solita che tutti cercano per qualsiasi cosa, ma in lei ho notato qualcosa, o meglio nella sua busta delle spese: un libro.

Non che io la considerassi un'analfabeta ma che una portinaia sudicia, con la TV sempre

accesa e tremendamente asociale, legga Tolstoj e i libri della Vrin, non rientra proprio nel normale.

Forse anche lei come me si nasconde, nasconde la sua intelligenza e le sue idee dietro al fare rozzo della tipica portinaia francese.

Così io e il signor Ozu abbiamo deciso di scoprire se i nostri sospetti erano ben fondati.

E lo erano: la signora Michel era un'appassionata di letteratura russa esattamente come monsieur Kakuro.

E questo mi rendeva felice perché non mi sentivo più sola e la portinaia divenne il mio nuovo rifugio.

Sì, perché secondo mia mamma mi nascondevo.

Io invece cercavo di allontanarmi dalle crisi isteriche di mia sorella, dalla impassibilità di mia mamma quando curava i suoi fiori (potevo anche dirle che avevo iniziato a bere e a fumare e lei mi avrebbe risposto: "Va bene, tesoro") e la non presenza di mio papà.

Hanno persino cercato di portarmi dallo strizzacervelli della mamma.

A parere loro era molto bravo, infatti ci andava da ben dieci anni!

Questo spiega già molto, ma io non capisco come una persona possa essere brava esprimendo solo: "Aaaahmmmm....".

Persino il gatto sarebbe più psicanalista di lui.

La mia seduta fu molto breve; spiegai al signore seduto dietro a quella scrivania che se lui diceva a mia mamma che io non avevo nessuna problema e che non mi nascondevo da niente e da nessuno, io non avrei detto quello che sapevo su di lui (non che io fossi a conoscenza di qualcosa, ma speravo di trovare in lui qualche punto debole, e dal suo sguardo capii che non mi sbagliavo).

Era mille volte meglio conversare con Renée che avere a che fare con lo strizzacervelli.

E mia mamma sembrava contenta: in fondo non doveva più cercarmi, perché sapeva benissimo qual era il mio nascondiglio.

Finalmente, grazie al signor Ozu e a madame Renée, mi sento me stessa, e non ho più bisogno di fingere quando sono con loro.

Sfortunatamente oggi ho ricevuto una notizia tremenda: Renée è morta.

Stamattina è stata investita dal camioncino della lavanderia. Dicono che lei cercasse di salvare un povero barbone ubriaco che rischiava di essere preso in pieno dalle macchine.

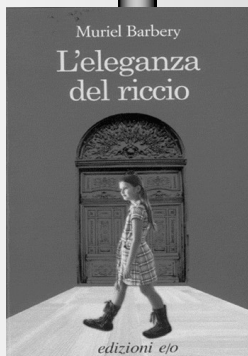
"Non ho nessun pensiero profondo al riguardo.

E poi come si fa a pensare a qualcosa di profondo quando la tua anima gemella giace nel frigorifero dell'ospedale? [...]

Non preoccuparti Renée, non mi suiciderò e non darò fuoco a un bel niente perché d'ora in poi, per te, andrò alla ricerca del sempre nel mai.

La bellezza qui, in questo mondo..." Muriel Barbery, *L'eleganza del riccio*

Diana D.



# VI PRESENTIAMO...

## BOOKS



### Bianca come il latte, rossa come il sangue

Giulia C.

- Alessandro D'Avenia

È uscito da poco anche il film, ma il libro "Bianca come il latte rossa come il sangue" resta uno dei capolavori di Alessandro D'Avenia che ha saputo emozionare persone di ogni età.

Leo è un normale sedicenne che ama la musica e le chiacchiere con gli amici; le ore a scuola sono per lui uno strazio e i professori sono una specie che non sopporta e fa di tutto per ostacolarli; tutto ciò cambia quando arriva il nuovo supplente di storia e filosofia. Gli basta poco per capire che questo giovane insegnante ha qualcosa di diverso dagli altri. È lì per spronarli e per condurli a realizzare i loro sogni.

In Leo si incontrano due colori e due mondi completamente diversi: da una parte c'è il bianco che è la privazione, l'assenza, la perdita; dall'altra c'è il rosso che è l'amore, il colore del sangue, ma soprattutto il colore dei capelli di Beatrice, il suo sogno. Fortunatamente Leo ha vicino a sé Silvia: la sua realtà affidabile, il suo angelo custode, che sarà sempre pronta ad aiutarlo anche a costo di soffrire.

Quando il ragazzo scopre che Beatrice è malata e che la malattia ha a che fare con il bianco che tanto lo spaventa è costretto a sanguinare per trovare la forza e la volontà di credere che i sogni non possono morire.

Questo romanzo, attraverso il brillante e tormentato monologo di Leo, racconta cosa accade quando nella vita di un adolescente entra la sofferenza e la tristezza e come l'aiuto delle persone care può far rinascere.

La trama apparentemente semplice e banale riesce

invece a coinvolgere e ad appassionare il lettore, inoltre la sintassi semplice e lineare rende il romanzo scorrevole e di facile comprensione, infatti non annoia con lunghe descrizioni, anzi rappresenta appieno la velocità dei pensieri di adolescente del protagonista.

Alessandro D'Avenia, autore e professore di liceo, è riuscito ad entrare nell'intimo adolescenziale, descrivendo in modo dettagliato stati d'animo, paure, sensazioni, sentimenti, con i quali a volte purtroppo certi adolescenti (non più bambini, non ancora adulti) sono costretti a rapportarsi quando il dolore si presenta in tutta la sua crudeltà; un dolore dal quale niente e nessuno potrà proteggerli, ma che offrirà loro un'importante occasione di maturazione e crescita.

I personaggi sono perfetti, ad ognuno ha dato il giusto ruolo né troppo banale né troppo marcato, li ha saputi amalgamare bene per costruire una bella storia con diversi spunti di riflessione, inoltre l'originalità nell'utilizzo della metafora del colore come filo conduttore di tutto il romanzo lo rende interessante e molto profondo.

Per tutti coloro che si aspettano l'ennesimo romanzo di formazione sarà una sorpresa. Possiamo quasi considerarlo un inno a vivere la vita in tutti i suoi pregi e i suoi difetti.

alessandro d'avenia

bianca come il latte  
rossa come il sangue



## ACCIAIO

- Silvia Avallone

Vi presento "Acciaio", il primo romanzo di Silvia Avallone, pubblicato nel 2010, da cui hanno tratto anche un film.

Racconta le vicende di **Francesca** ed **Anna**, due adolescenti, quasi quattordicenni, che vivono a Piombino, in Via

Lisa C.

Stalingrado di fronte al mare, via dove sono stati costruiti i casermoni per gli operai che lavorano all'acciaieria.

Le due ragazze sono molto belle e usano la propria bellezza come "passaporto" nel mondo adulto, catturando l'atten



zione dei ragazzi più grandi in spiaggia e fuggendo dalla dura vita dei genitori. Francesca, infatti, viene frequentemente picchiata dal padre che è molto geloso dei lei e la madre non può obiettare

nulla. La famiglia di Anna, invece, è composta dalla madre impegnata in politica, il fratello Alessio, che si ammazza di fatica alla Lucchini e che si fa di cocaina quando esce la sera con il suo migliore amico, Cristiano, e da un padre coinvolto in furti d'opere d'arte, banconote false e con manie di grandezza.

Le due ragazze sono sempre insieme, come sorelle, sognano la felicità e il benessere dei ricchi dell'Isola D'Elba, dove prima o poi andranno insieme.

Ma le loro strade si dividono quando iniziano le superiori.

Francesca non sopporta questa divisione perché vede nell'amica tutto il suo mondo, s'innamora di lei e, un giorno, prende coraggio, e la bacia.

Ma Anna, impaurita dal gesto di

Francesca, credendo sia tutto sbagliato, fugge dall'amica e la loro amicizia si spezza.

Anna inizia una relazione con Mattia, un amico del fratello, mentre Francesca, inorridita dal sesso maschile a causa del comportamento del padre nei suoi confronti, si "ribella" cercando lavoro come ballerina di lap dance, prendendo una brutta strada.

Una storia completa, a parer mio, semplice da capire e con un linguaggio abbastanza colloquiale. Personalmente ho amato leggere questo libro. Amato davvero.

Forse per il fatto di non aver mai letto altri romanzi che parlavano di argomenti come questi: l'omosessualità e, di conseguenza, la separazione delle due ragazze, e

contemporaneamente le violenze subite da Francesca dal padre, e ancora, la droga.

**"Acciaio" è entrato nella lista dei miei libri preferiti.**

Un libro che divori in un giorno, tutto d'un fiato, con momenti di suspense che ti spingono a continuare la lettura pagina dopo pagina. Durante la lettura ci si immagina perfettamente nella testa la scena, l'aspetto dei personaggi e il loro carattere, perché hai tutti gli elementi per farlo.

E in alcune scene, io personalmente, mi sono immeditata in uno, o più, personaggi guardando tutto da quel punto di vista.

Personalmente, penso sia uno di quei libri che valga la pena di essere letto.

## IO E TE

Angela G.

- Niccolò Ammaniti

Con questo libro Ammaniti ci parla dell'adolescenza, della voglia di farsi accettare sempre e comunque.

Lo fa con semplicità e con immensa bravura, ma soprattutto con una narrazione che accarezza l'anima.

Lorenzo è un adolescente di quattordici anni, solo e introverso.

Frequenta il liceo classico e per lui andare a scuola è un incubo:

viene preso in giro e per "sopravvivere" decide di imitare gli altri, anche se è consapevole che sta solo indossando una maschera.

Un giorno, a scuola, sente una compagna di classe invitare degli amici a una settimana bianca e tornato a casa dice alla mamma di essere stato invitato anche lui a sciare a Cortina.

Lei ne è felice.

Però Lorenzo non riesce più a dirle la verità così si nasconde nella cantina del suo palazzo per una settimana.

Sembra filare tutto liscio finché viene scoperto dalla sorella Olivia.

In questa cantina i due si trovano a condividere un'esperienza unica:

**NICCOLÒ  
AMMANITI  
IO E TE**



L'affetto nasce e la vita sembra all'improvviso più felice e semplice.

Finché un mattino Lorenzo si sveglia e Olivia non c'è più, al suo posto trova un biglietto...

Il romanzo è breve e facile e racconta la difficoltà di vivere l'adolescenza fatta di bugie e di solitudine, di essere allo stesso tempo se stessi e diversi, di essere indipendenti e di sentirsi legati a qualcuno.

È un romanzo lampo, rapido come una freccia e, proprio come una freccia, riesce a fare breccia nel lettore. L'autore riesce a ricreare ambienti e personaggi con poche ma efficaci parole, fornisce analisi caratteriali senza sforzo.

La storia del libro risulta talmente chiara da potersela immaginare alla perfezione, è come assistere alle scene di un film!

Mentre lo leggi vedi davanti a te Lorenzo, lungo sul letto della sua cantina solitaria che si chiede perché lui è solitario come la cantina stessa; esplora i suoi desideri, li contempla; piange.

E poi c'è Olivia, una ragazza apparsa così per caso, una sorella dimenticata e forse mai conosciuta, problematica, complicata, difficile.

A me è piaciuto tanto, mi ha tenuta impegnata per una giornata intera, mi è rimasto impresso.



# RAGAZZO DA PARETE

## (Noi siamo infinito)

Sara Y.

- Stephen Chbosky  
"Ragazzo da parete"  
dello scrittore statuni-  
tense Stephen Chbosky,  
è un romanzo sensazio-  
nale che tratta argo-  
menti abbastanza com-  
plessi come il suicidio,  
l'omosessualità, la dro-  
ga e il sesso.

Il protagonista di que-  
sto libro è Charlie, che  
ha appena finito le medie e deve  
superare, come tutti, il passaggio  
tra l'ultima tappa dell'infanzia a  
quella dell'adolescenza: le superio-  
ri. Tutti si sono sentiti più o meno  
sperduti, ma lui lo è ancora di più a  
causa del recente suicidio del suo  
unico amico, Michael, e delle sue  
"stranezze" che lo rendono escluso.  
Nel suo animo però vive ancora il  
ricordo della zia, morta quando lui  
aveva sette anni, che è sempre stata  
l'unica persona al mondo a com-  
prenderlo davvero. Per sua fortuna  
ha una famiglia unita, in cui si sente  
amato. Ma ciò non basta. Per Char-  
lie c'è ancora molto da scoprire:  
un intero mondo che lo attende  
e la sua anima da svelare.

È un poeta e adora leggere,  
cosa che verrà notata dal suo  
professore Bill, figura fondamen-  
tale, che gli fornisce letture ed insta-  
ura con il ragazzo un rapporto di  
amicizia. Un giorno Charlie incon-  
tra Patrick e Sam. Sam è una bellis-  
sima ed estroversa ragazza dell'ulti-  
mo anno con verdi occhi ipnotici, è  
la sorellastra di Patrick, che poi  
diverrà il migliore amico di Charlie.  
Charlie si innamora subito di Sam  
ed entra a far parte del loro gruppo,  
facendo nuove amicizie e provando  
nuove esperienze come le sigarette,  
le droghe ed il sesso. Charlie si apre  
con i due e loro lo fanno con lui,  
rivelandogli i loro retroscena ed i  
loro problemi. Ma il ragazzo ha  
qualcosa che non va, c'è un segreto  
che la sua mente ha celato e che alla  
fine del libro farà venire la pelle  
d'oca.

"Ragazzo da parete" è la storia di un  
adolescente sensibile e ciò  
lo porta a notare ogni det-  
taglio intorno a sé. Percepi-



sce il disagio in modo  
diverso dagli altri, analiz-  
zandolo e scavando den-  
tro di sé per provare a  
dare una spiegazione a  
tutto.

Attraverso le lettere che  
Charlie scrive ad uno  
sconosciuto, scopriamo  
anche qualcosa su noi  
stessi. Io ho trovato nu-  
merosi insegnamenti tra  
quelle pagine e penso che chiunque  
ne trarrebbe qualcosa di positivo,  
anche un adulto che comincia a di-  
menticare com'è essere adolescenti.  
Vi ritroverete in quelle pagine e note-  
rete dettagli che vi ricorderanno  
qualcosa di voi e del vostro passato o  
presente.

Riscoprirete l'importanza di una gior-  
nata di pioggia, di una canzone che vi  
rappresenti o di una poesia, la bellez-  
za di un cielo stellato, dell'aria tra i  
capelli che vi fa sentire liberi e il sen-  
tirsi incompleti, tipico di quel perio-  
do della vita. O la fantastica sensazio-  
ne che si ha dopo aver riso fino alle  
lacrime insieme ai propri amici.  
Quell'attimo in cui pensi che ferme-  
resti il tempo, per non farti sfuggire  
quel momento.

L'attimo in cui ti senti infinito su  
questo pianeta. Ma anche Charlie lo  
dice: la vita è fatta di momenti, l'im-  
portante è non dimenticarli.

Una parte di questo libro, che inoltre  
ricordo a memoria, mi è rimasta im-  
pressa a fuoco: "Per la prima volta  
nella mia vita, credo, mi sono sentito  
ok. Hai presente? Quella piacevole  
sensazione che provi quando ti guar-  
di allo specchio e i capelli ti stanno a  
posto per la prima volta da quando  
sei venuto al mondo. Io penso che  
non dovremmo dare troppa impor-  
tanza al peso, ai muscoli e ai capelli  
in ordine... Quando capita  
però ti senti bene. Proprio  
bene."

Questa è forse la parte che  
sento più vicina in tutto il  
libro: quante volte ci sen-  
tiamo troppo poco rispet-  
to agli altri? Quante volte  
andiamo in bagno prima  
di uscire per vedere se  
siamo solamente presen-

tabili? Sicuramente tante.

Un esempio di quanto appena detto  
sono le persone che si suicidano per-  
ché prese in giro per qualche stulti-  
gaggine. Ogni giorno sentiamo casi di  
persone che non riescono ad andare  
avanti nella propria vita e seppur  
provandoci, bisogna ammettere che  
sentirsi soli è la peggior cosa che pos-  
sa capitare.

"Ragazzo da parete" (il titolo origina-  
le), da questo punto di vista dona a  
questi argomenti una luce diversa,  
che ci fa ragionare e immaginare.

Rileggendo ciò che ho scritto noto  
che non sono riuscita davvero a ren-  
dere ciò che per me significa questo  
libro, spesso le parole non bastano.  
So solo che questo libro è uno di  
quelli che quando si leggono non si  
dimenticano più, perché per pura  
coincidenza, capita nel momento  
giusto della tua vita ed esprime ciò  
che provi in modo eccelso, come se  
fossero le tue parole.

Forse io sono di parte perché l'ho  
letto proprio in un periodo in cui non  
riuscivo ad andare avanti, ma letture  
come queste, come ho detto prima, ti  
fanno ragionare e a quel punto devi  
decidere se dare ragione agli altri e  
diventare monotono o essere te stes-  
so e poter essere visto come  
"diverso". La scelta finale forse, la si  
può trovare proprio in libri come  
questi.

Come spero di essere riuscita a far  
capire, consiglio questo libro per la  
sua freschezza, per la sua "diversità"  
e per il modo in cui argomenti impor-  
tanti vengono trattati con serietà ma al  
contempo con leggerezza.

Se mai lo leggerete, sono sicura che lo  
adorerete per la sua semplicità e per  
il suo coinvolgimento, o chissà, ma-  
gari anche per la sua capacità di sal-  
varvi, come ha fatto con me.



## SONO TOSSICA DI TE



- *Beatrice Masini*

Fra la ventina di titoli di libri tutti riguardanti il tema dell'affettività ho deciso di leggere "Sono tossica di te".

Il libro della pluripremiata Beatrice Masini, scrittrice e traduttrice di libri per bambini e ragazzi.

"Sono tossica di te" racconta la storia di Carolina, un'adolescente come tante altre che ha vissuto una storia d'amore complicata.

Il romanzo si apre con la protagonista seduta davanti alla madre, la quale non ha potuto non notare come sia cambiata la figlia negli ultimi mesi; lei ha già le sue opinioni e i suoi pregiudizi a riguardo. Alla vista del ritaglio di giornale che la madre aveva premurosamente conservato, Carolina si mette a ridere. Il foglietto riporta un elenco di voci che dovrebbe determinare se un adolescente si sta avvicinando alla droga. Ma Carolina non è drogata, la sua è una dipendenza molto più comune. Carolina è innamorata.

Con la promessa di ritornare a spiegare tutto alla madre su cosa sia veramente successo, Carolina si chiude in camera sua e inizia a ripercorrere a ritroso gli ultimi mesi.

Prima di innamorarsi Carolina era una ragazza normale, con la sua originalità e il suo modo di vedere il mondo. Poi incontrò lui e si innamorò, anche se non era un amore sano. Già nel primo periodo di frequentazione infatti Carolina si accorse che stava cambiando e questo non le piaceva affatto ma era troppo innamorata per prendere la cosa seriamente mentre lui rimaneva come prima: insofferente, freddo, superbo ... eppure lei lo amava incondizionatamente. Solo in seguito capisce che quell'amore fa male e cerca disperatamente di tornare se stessa ma avendo nel cuore il ricordo di quella *breve storia d'amore con le spine*.

Il tema principale che affronta questo romanzo non è di per sé il primo amore, quanto quello che vi è dopo. Nel caso di Carolina si tratta di una dolorosa ma liberatoria separazione che le fa, però, ritrovare se stessa.

Già dal titolo si capisce il tema: "Sono tossica di te", infatti, ci porta subito a pensare ad un amore o ad un attaccamento ad una persona molto simile ad una dipendenza da droga. Anche perché è inutile negare che l'amore non ci lascia indifferenti, visto che un cambiamento (che sia in meglio o in peggio) c'è eccome!

Il romanzo non segue una trama precisa, si basa su ricordi sparsi qua e là e il modo con cui viene raccontato è molto incisivo e d'impatto.

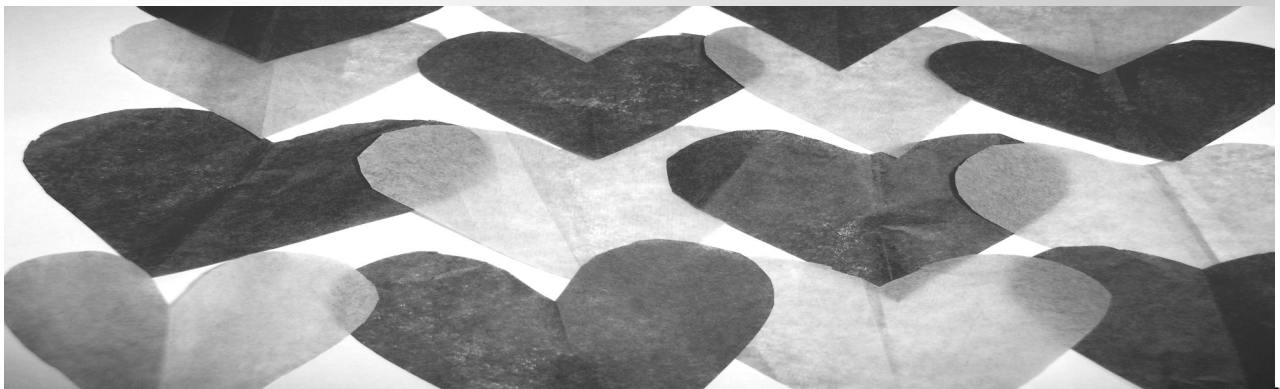
Un consiglio per chi si trova nella stessa situazione di Carolina?

Direi solo che fa bene parlare con qualcuno di cosa ci sta succedendo dentro ed ecco l'importanza che svolge la madre come personaggio in questo romanzo, ma non solo, anche nella vita reale ai genitori si può raccontare tutto e loro sapranno sicuramente cosa fare e come consigliarti, perché ci sono già passati, soprattutto sono già stati adolescenti innamorati.

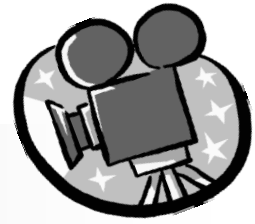
Secondo me, nel complesso, è un libro che vale la pena di leggere anche per le tematiche che affronta in modo non troppo superficiale né troppo elaborato. La focalizzazione interna rende ancora di più il lettore partecipe degli avvenimenti e lo coinvolge in modo efficace. Un buon libro che si legge spensieratamente.



Lisa C.



# AL CINEMA



## The Breakfast Club

Chicago, sabato 24 Marzo 1984.

Cinque adolescenti sedicenni di scuola superiore, per punizione sono costretti a trascorrere l'intero sabato pomeriggio nella biblioteca.

Il preside, Richard Vernon, assegna loro un tema, "Chi sono io?".

Le lunghe ore consentono ai giovani di parlarsi e di conoscersi. Dopo le prime battute, le punzecchiature e i primi inevitabili urti, tutti e cinque, lungi dallo svolgere il compito stabilito, cominciano ad esporre e confrontare i rispettivi problemi e a parlare della propria vita.

John, Andy, Allison, Claire e Brian sono gli stereotipi perfetti degli adolescenti di tutti i tempi.

John, ragazzo problematico ed inquieto, detesta il padre perché perennemente ubriaco e violento.

Andy, grande sportivo, non sopporta la pressione esercitata dai genitori nei suoi confronti nel diventare il miglior atleta della scuola.

Brian, secchione, prova un immenso dolore per l'incapacità di socializzare e di farsi conoscere.

Claire, ricca e viziata a cui la famiglia non ha mai fatto mancare niente, avverte il disagio di essere una privilegiata rispetto agli altri.

Allison, ragazza piena di complessi e di fobie, incolpa la propria famiglia di ignorarla completamente.

I cinque riescono a mostrare in questi 96 minuti di film come in ognuno di loro ci sia qualcosa che li accomuna.

Il modo con cui il regista ha strutturato questa non classica storia adolescenziale focalizza l'attenzione su tematiche comuni, quali il disagio familiare, il difficile rapporto con i genitori, i problemi legati alla socializzazione, l'alcolismo (la trasgressione) e la sessualità.

**Regia:** John Hughes

**Anno:** 1985

**Genere:** Commedia

Questi argomenti vengono

affrontati attraverso dialo-

ghi, a volte anche troppo volgari in quanto vengono utilizzati termini forti e confronti tramite i quali il regista è riuscito a riportare il linguaggio semplice e a volte esuberante dei ragazzi.

I personaggi rappresentano perfettamente i vari stereotipi che nella società d'oggi sono presenti, anche se alcuni aspetti di questi vengono marcati in modo alquanto pesante;

tuttavia è proprio grazie alla pronunciata differenza tra i cinque che il finale risulta più istruttivo ed utile, perché si comprende come sono gli stessi ragazzi a capire che tra loro è cambiato qualcosa, che per molti aspetti sono legati, hanno imparato a conoscersi e ad andare oltre l'apparenza.

Il film si conclude con la lettura del tema (scritto solo da Brian):

"Caro Preside, abbiamo accettato il fatto che abbiamo dovuto sacrificare l'intero Sabato in punizione per ciò che abbiamo fatto di sbagliato.

Quello che abbiamo fatto è sbagliato. Ma pensiamo che lei sia pazzo a farci fare un tema che le dica chi siamo.

Lei ci vede come vuole vederci, in poche parole, nelle definizioni più convenienti.

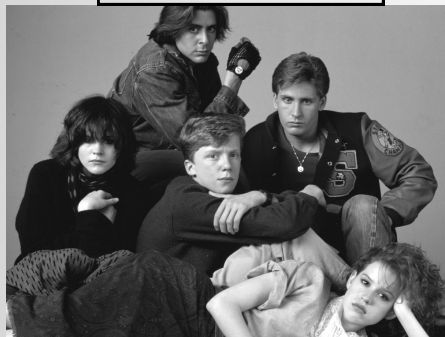
Ma quello che abbiamo scoperto è che ognuno di noi è un cervello (Brian), un atleta (Andy), una fuori di testa (Allison), una principessa (Claire) e un criminale (John).

Questo risponde alla sua domanda?

Cordialmente il Breakfast Club".

The Breakfast club è un film che potrebbe insegnare molto, non solo agli adolescenti, ma anche agli adulti che a volte sottovalutano degli aspetti importanti della vita.

*Alessia D., Diana D.*



## NOI SIAMO INFINITO

### Trama:

Il film narra la storia di tre giovani adolescenti: Charlie, ancora giovane e inesperto, che sta per affrontare il primo anno di liceo, Sam che si trova all'ultimo anno ma dentro di sé è ancora una bambina fragile e, infine, il suo fratellastro Patrick, che è omosessuale.

Tra loro nascerà una grande amicizia cresciuta pian piano da quella loro insicurezza che stava quasi per inghiottirli, quando finalmente imparano ad affrontarla e a riderci su, facendola diventare la loro incredibile forza: il legame che non li avrebbe mai divisi.

Insieme, combattono le piccole battaglie di tutti i giorni, vincendo come una grande squadra, invincibili, e uniti da quell'amore talmente forte che nessuno avrebbe mai distrutto, perché loro erano infinito e questa promessa non svanirà mai.

Questo film racconta i problemi di tutti i giorni, l'omosessualità, la droga e il sesso, ma non solo ... Racconta la vita di molti ragazzi che si credono forti ma in realtà sono deboli e con un semplice soffio di vento potrebbero crollare come un castello di carte.

Perché è bello farsi vedere duri, incutere paura agli altri per non mettere da parte l'orgoglio e magari per non piangere sulla spalla di un amico perché lo fanno solo i bambini, gli sfigati.

Si parla anche della fiducia nel destino, di sperare anche quando tutto il mondo ti sta crollando sotto gli occhi, vedere quella piccola luce in fondo al tunnel e inseguirla fino allo sfinimento, perché sai che un giorno arriverai in fondo e ti sentirai orgoglioso di te stesso, per non aver lasciato tutto.

Per non aver creduto alle parole degli adulti che ti ripetono in continuazione che prima o poi tutto finirà, e tu invece fiero delle tue idee andrai avanti a combattere per salvare quel tuo sogno troppo grande per essere descritto, sognare come solo noi giovani possiamo fare.

Ed è così che Sam, Charlie e Patrick riescono a mantenere in vita quella loro amicizia, che speravano potesse non finire mai. Charlie ripeteva che:

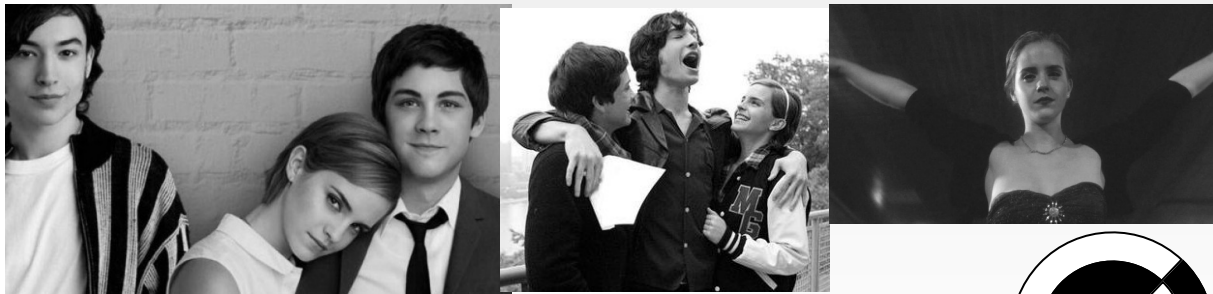
"Accettiamo l'amore che crediamo di meritare", forse perché nessuno di noi sa cosa potrebbe accadergli. Così si accontenta della prima cosa che trova credendo che il destino gliel'abbia concessa con la consapevolezza che non avrebbe avuto niente di meglio, e se l'assapora perché sa che potrebbe essere l'ultima, ma magari non vede oltre, e non si accorge che la cosa migliore è proprio dietro l'angolo. Quindi questo film ci spinge a credere in noi, nei nostri sogni, nelle nostre certezze e ad andare avanti a testa alta ridendo in faccia alla realtà che tanto ci spaventa.

*Elena R.*

**Regia:** Stephen Chbosky

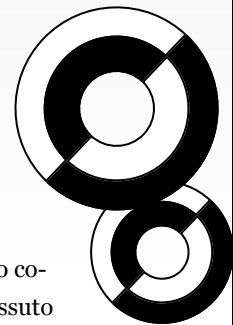
**Anno:** 2012

**Genere:** Drammatico, sentimentale



... Mi ha colpito molto l'ultima frase: "Ora lo vedo: il momento in cui sai di non essere una storia triste, sei vivo, e ti alzi in piedi, e vedi la luce dei palazzi, e tutto quello che ti fa stare a bocca aperta. E senti quella canzone, su quella strada, insieme alle persone a cui vuoi più bene al mondo, e in questo momento, te lo giuro, noi siamo infinito".

È vero tutto quel che viviamo rimane solo un ricordo, quindi bisogna saper vivere ogni secondo come se fosse l'ultimo in modo che quando ricorderemo quello che abbiamo vissuto ci spunti un sorriso sulle labbra ...



*Isabelle M.*

## I passi dell'amore

Silvia M., Bianca P., Alessia P

**Regia:** Adam Shankman  
**Anno:** 2002  
**Genere:** Sentimentale

“A walk to remember”, italianizzato con “I passi dell'amore”, è tratto dall'omonimo romanzo di Nicholas Sparks. Il regista Adam Shankman racconta la storia d'amore contesa tra romanticismo e dramma di due ragazzi appartenenti a mondi opposti.

Lui, Landon Rolands Carter (Shane West), è il ragazzo più popolare della scuola, il classico bullo; i suoi genitori sono separati, vive con la madre e prova un forte disprezzo nei confronti del padre in quanto non è mai presente nei momenti più importanti e difficili della sua vita. Lei, Jamie Elizabeth Sullivan (Mandy Moore), è figlia del reverendo Hegbert (Peter Coyote) e orfana di madre.

È una ragazza “casa e chiesa”, senza amici e con uno stile di vita conservatore.

A Landon viene offerta l'ultima occasione per non essere espulso dalla scuola.

Prende così parte al corso di teatro, dove conosce Jamie, a cui chiede aiuto per riuscire ad imparare la parte da protagonista.

Il ragazzo rivaluta i vari pregiudizi che aveva sulla giovane fanciulla e inizia così la loro storia d'amore.

Tutto sembra perfetto, ma ecco l'entrata in scena dell'antagonista: la leucemia.

Jamie infatti si ammala e Landon non perde tempo: le fa vivere ogni giorno come fosse l'ultimo, esaudendo tutti i suoi desideri.

Il film ha riscosso grandi successi: è il protagonista degli MTV Movie Awards del 2002 e inoltre Mandy Moore ha vinto il premio come Miglior Performance Rivelazione Femminile.

“È un film banale e stucchevole” dice Mazzino Montinari “siamo sulla stessa falsariga di Grease”. Ma il successo ottenuto tra gli adolescenti non sembra dire lo stesso.

Per Mandy Moore questa è stata la prima esperienza nel campo cinematografico, all'età di soli diciassette anni, mentre Shane West aveva già un po' di esperienza alle spalle.

Di sicuro il successo ha spianato la strada nel mondo del cinema ad entrambi i neo attori, che vedremo poi recitare in altri film, ma non più insieme.

## LOL - Pazza del mio migliore amico

**Regia:** Lisa Azuelos  
**Anno:** 2012  
**Genere:** Commedia

Il nuovo film diretto da Lisa Azuelos con protagonista la non mena nota pop star americana Miley Cyrus, in America ha già avuto un successo notevole attirando soprattutto ragazzi adolescenti.

Commedia rappresentante i giovani d'oggi, “Lol-Pazza del mio migliore amico” è tratta dall'omonimo film francese che a suo tempo non ebbe lo stesso successo, forse a causa di una diversa scelta di attori non molto famosi e non idoli delle teenagers.

Interessante la recitazione di Miley che si immedesima in una ragazza di 16 anni, Lola, indivisibile dalle sue amiche, alle prese con un instabile rapporto con la madre e innamorata di un ragazzo di nome Kyle, con il quale supera diversi equivoci e malintesi.

L'eroina disneyana ci sorprende così sul grande schermo per il tentativo di voltare pagina liberandosi completamente dal personaggio di Hannah Montana, passando da una ragazza acqua e sapone ad una ragazza disposta a tirare fuori gli artigli. Oltre a lei, spicca fra i protagonisti, la nota Ashley Greene di Twilight.

Interessante ancora è come viene rappresentato internet; un importante mezzo di comunicazione fra i giovani che preferiscono usare chat e sms, anche se non rinunciano al tradizionale diario segreto.

Quindi, alle prese con le solite vicende e problematiche adolescenziali, quali il difficile rapporto con i genitori, l'alcool e le droghe leggere, il primo amore, la scuola e le pagelle, la gita scolastica, questo film offre un'immagine alquanto veritiera dei ragazzi d'oggi. “Ogni problema affrontato nel film fluttua nell'aria per poi disperdersi alla velocità della luce, molto prima di poter essere sviluppato, capito e affrontato” commenta Alessandra Tomaselli. Questi problemi adolescenziali vengono, infatti, affrontati in modo leggero, senza veri e propri drammi, ma con una trama che scorre liscia.

Adatto ad un pubblico capace di sognare ad occhi aperti, il finale di “Lol-Pazza del mio migliore amico” resta ancora una mistero. Sta a voi scoprirlo.

Isabelle P., Alessia S., Vanessa F.



## SALUTE:

### un bene primario

La salute, nel riduttivo significato di assenza di malattia, è stata considerata per lungo tempo come un problema individuale che ciascuno doveva provvedere a risolvere con le proprie risorse.

Oggi invece la salute viene intesa, secondo la definizione dell'*Organizzazione mondiale della sanità*, come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale al cui mantenimento concorrono non solo interventi curativi, ma anche misure di prevenzione e di riabilitazione."

Stando così le cose va fatto ogni sforzo per riconoscere concretamente questo diritto. La salute si tutela anche con leggi che predispongono un insieme di strumenti, come l'educazione sanitaria, diretti a prevenire l'insorgere di malattie.

In tal senso la scuola riveste un ruolo importante perché contribuisce a fare in modo che i giovani comprendano il valore individuale e collettivo della salute.

Alcuni dati in sintesi...

#### I FATTORI CHE INCIDONO SULLA SALUTE

4	Gli stili di vita e i fattori socio-economici
0-50%	
2	Lo stato e le condizioni dell'ambiente
0-30%;	
2	L'eredità genetica
0-30%,	
1	I servizi sanitari
0-15%	

#### FATTORI DI RISCHIO

Aumentano le probabilità di contrarre una malattia venerea:

- ⇒ Igiene insufficiente
- ⇒ Stato di gravidanza e igiene intima insufficiente o eccessiva
- ⇒ mancato utilizzo di metodi protettivi di barriera (il profilattico)
- ⇒ rapporti non protetti con persone a rischio
- ⇒ elevato numero di partner
- ⇒ organismi debilitati dall'uso di antibiotici, cortisonici o da altre infezioni
- ⇒ la tossicodipendenza e l'alcolismo che riducono le capacità di proteggersi

## MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI E .....

### DINTORNI

A cura delle classi 2<sup>A</sup> Aa, 2<sup>A</sup> Ba, 2<sup>A</sup> H

Le malattie sessualmente trasmesse (MST) rappresentano una delle classi di malattie infettive più frequenti al mondo. Sono almeno venti patologie, aventi in comune la modalità di trasmissione per contatto diretto tra mucose, in quanto gli organismi (batteri, virus, funghi) che le causano sopravvivono poco o nulla nell'ambiente esterno; esse comunque si differenziano per la contagiosità, il decorso della malattia e le possibilità di cura e prevenzione.

Secondo i dati forniti dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ogni anno vengono registrati 340 milioni di nuovi casi di MST nella fascia di età tra i 15 ed i 45 anni, distribuite per lo più in Sud Africa e nel Sud-est Asiatico. Negli ultimi tre decenni si è assistito ad un incremento della loro diffusione, dovuto a fattori sociali e socio-culturali: es. l'aumento della promiscuità sessuale, l'abbassamento dell'età d'inizio del primo rapporto sessuale, con un parallelo aumento del numero dei partner sessuali, la prostituzione occasionale, i flussi migratori. Ricordiamo a tale proposito che nei paesi in via di sviluppo le MST rappresentano la seconda causa di morte per le donne in età fertile.

**Attenzione: chi contrae l'infezione non necessariamente manifesta la malattia ma può trasmetterla, infatti può non aver ancora sviluppato i sintomi e sembrare perfettamente in salute.**

## PREVENZIONE

Nella sessualità è di massima importanza la conoscenza di sé e dell'altro, del proprio e dell'altrui stato di salute/malattia, dei rischi in cui si può incorrere e dei modi con cui evitarli.

**ASSIEME ALLE NORME IGIENICHE E ALL'UTILIZZO DEL PROFILATTICO, I VACCINI COSTITUISCONO GLI STRUMENTI PRINCIPALI NELLA LOTTA CONTRO LE MST.**

### I VACCINI

- **PAPILLOMA VIRUS UMANO - HPV** è un virus molto frequente, che la maggior parte delle donne (più dell'80%) prende almeno una volta nella vita. In genere non causa alcuna alterazione e passa del tutto inosservato. In una minoranza di casi provoca delle alterazioni a livello del collo dell'utero che vengono diagnosticate con il Pap-test. In alcuni casi il virus può ricomparire molti anni dopo che una delle due persone l'ha contratto. La presenza del virus non è una malattia e perciò non sono necessarie terapie. Non è possibile evitare il contagio in quanto il virus è comunissimo ed i rapporti sessuali fanno parte della nostra normale vita di relazione. Anche il preservativo, molto utile per la prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, offre una prevenzione insufficiente. Il papilloma virus non si vede con il Pap-test, però il Pap-test può mostrare le alterazioni cellulari causate dalla presenza del virus. La vaccinazione previene il tumore al collo dell'utero ed è rivolta a tutte le ragazze a partire dagli undici anni compiuti. Sono previste tre iniezioni intramuscolari (sul braccio) somministrate nell'arco di sei mesi.
- **- VIRUS EPATITE A** che si moltiplica nel fegato, è trasmissibile per via sessuale, ematica, ma anche attraverso cibo o bevande infette.
- **VIRUS EPATITE B** è trasmissibile per via sessuale, ematica, anche attraverso siringhe o aghi infetti; può essere trasmesso ai neonati dalle madri infette. L'infezione colpisce in particolare il fegato. L'attuale vaccino è costituito da una proteina della superficie del virus (HBsAg) sintetizzata utilizzando la tecnica del DNA ricombinante.

### SCREENING UTILI PER PREVENIRE

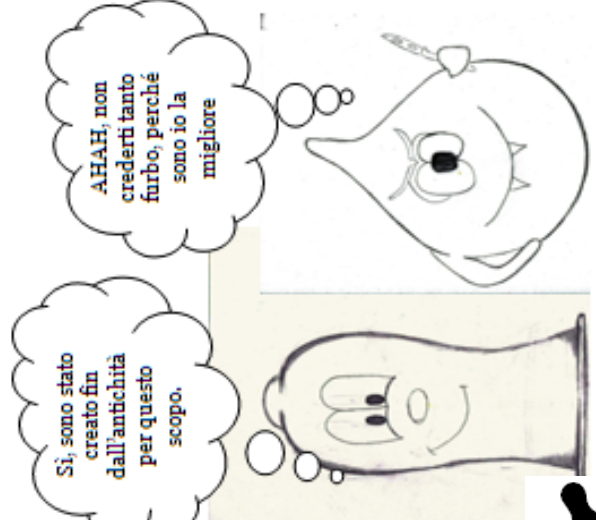
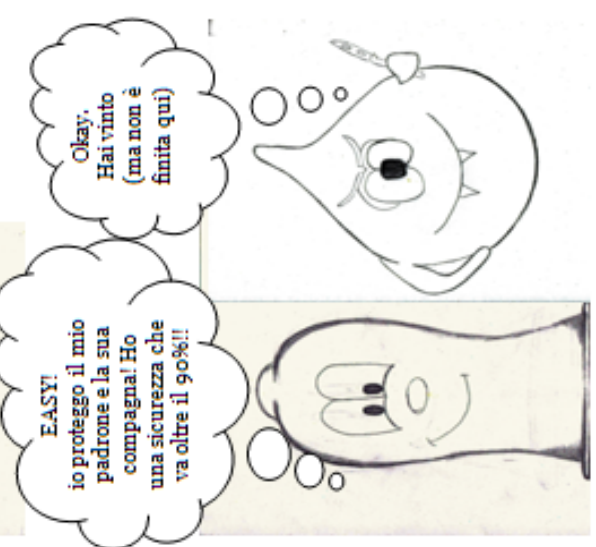
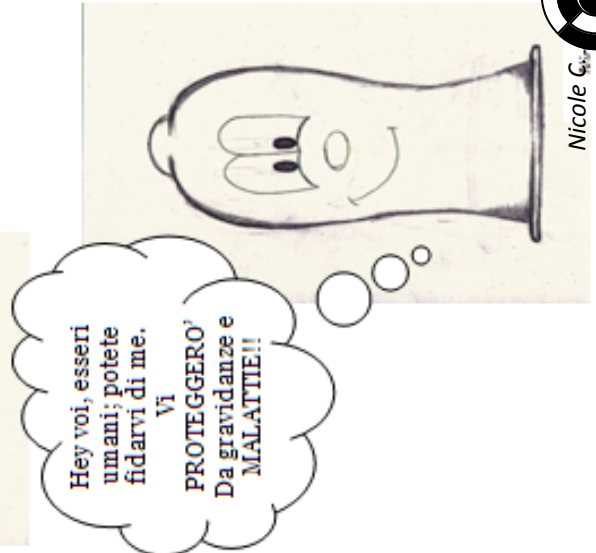
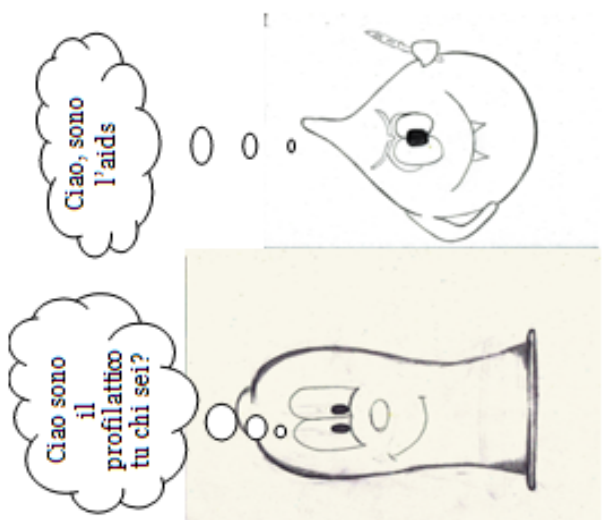
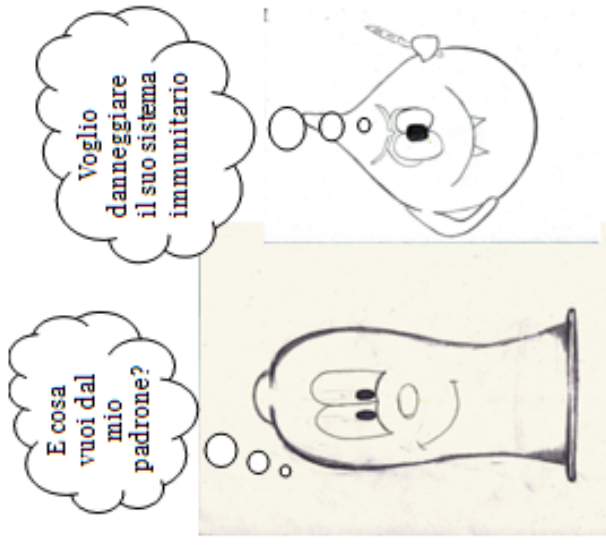
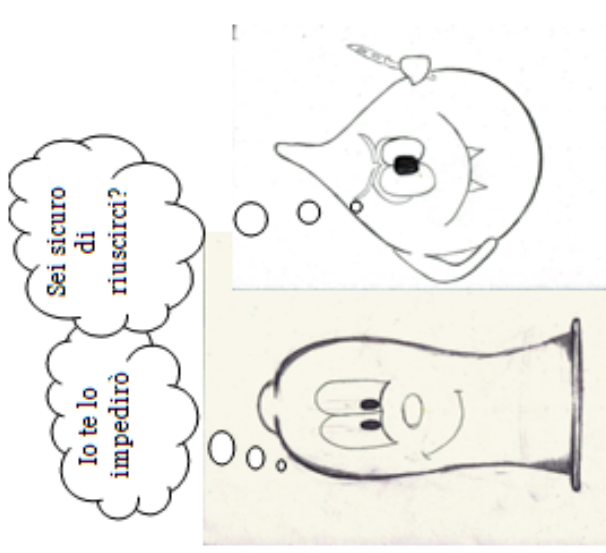
- **Visita ginecologica/andrologica:** serve per conoscere lo stato di salute del proprio apparato genitale.
- **Pap-test:** consente di rilevare anomalie delle cellule del collo dell'utero.
- **Mammografia:** permette di prevenire il tumore al seno.
- **Esame di controllo della prostata:** dopo i 45 anni è fondamentale una visita urologica annuale e un prelievo di sangue ogni 12 mesi circa per tenere sotto controllo i valori del PSA (Antigene prostatico specifico), una proteina sintetizzata dalle cellule della prostata. Alti livelli di PSA si riscontrano durante varie malattie prostatiche, come il tumore alla prostata e varie forme di prostatite.

### NORME IGIENICHE

- curare quotidianamente l'igiene degli organi genitali, dopo un'accurata pulizia delle mani, evitando di portare germi dalla zona anale all'uretra o alla vagina
- non indossare indumenti troppo stretti (in particolare per i maschi, per non inibire la spermatogenesi)
- preferire indumenti intimi in cotone non colorati per facilitare il lavaggio ad alte temperature
- detergere i genitali prima e dopo i rapporti sessuali
- usare detergenti leggermente acidi che non contengano alcool o mentolo, sostanze allergizzanti o profumate, in modo da non alterare la flora batterica locale
- cambiare durante le mestruazioni cambia protezione almeno 3-4 volte al giorno (non tenere un assorbente interno per più di 4 ore)
- cambiare il costume da bagno umido (l'umidità favorisce la proliferazione dei batteri)
- usare asciugamani personali
- evitare di sedersi su bagni, docce, sedie a sdraio, bordi piscina, saune o panche senza una protezione (es. asciugamano)



Nicole G.



# ***RINGRAZIAMENTI***

Bassano, giugno 2013

Confidando che *Con affetto...* possa tornare utile come spunto di riflessione e materiale di lavoro per gli anni a venire, un doveroso ringraziamento va alla Professoressa Faccio per tutto l'impegno profuso per questo progetto, affiancata dalle colleghe Colpo, Torino, Furlan, Marabello e dal collega Campagnolo, che hanno permesso la produzione di tutti questi testi; la Redazione del Pelapatate per gli articoli scritti.

Un particolare ringraziamento ad Arianna e Paolo per l'impaginazione, per la loro costanza e il tempo che hanno messo a disposizione, ad Isabella per la copertina, al Professor Bortolamai e alla Preside Ferrazzi per l'appoggio che ci hanno sempre dato.

Ed ovviamente, un grazie a voi ragazzi delle classi seconde dell'indirizzo Amministrativo A, B, C, D, E, G, H e I.

